



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

giovedì 17 febbraio 2022

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	17/02/2022	11	Lavoro: master in management della moda anche per non laureati <i>Redazione</i>	3
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	17/02/2022	17	Manager della moda, via al master alla Lumsa <i>Redazione</i>	4
SICILIA CATANIA	17/02/2022	13	Catania caso pfizer: chiesto un tavolo al mise = Pfizer, ora intervenga il Mise <i>Redazione</i>	5
SICILIA CATANIA	17/02/2022	29	Le specialità siciliane volano a Ny con "TasteIT" il mercato si consolida <i>Redazione</i>	6
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	17/02/2022	22	Alibrandi confermato segretario della Cisl <i>Redazione</i>	7
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	17/02/2022	18	Il coraggio di denunciare sette condanne, 3 assoluzioni <i>Redazione</i>	9

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	17/02/2022	2	L'isola mette il turbo = Ferrovie in Sicilia, assegnati altri 13,4 miliardi <i>Michele Guccione</i>	10
SICILIA CATANIA	17/02/2022	3	Senza Ponte niente merci su treno <i>Michele Guccione</i>	13
SICILIA CATANIA	17/02/2022	10	Etichette anticancro, salvo il vino <i>Pietro Guastamacchia</i>	14
SICILIA CATANIA	17/02/2022	29	Dop economy, il Sud vola arance rosse di Sicilia al top <i>Sabina Licci</i>	15
SICILIA SIRACUSA	17/02/2022	14	Un altro tassello dell'autostrada <i>Francesco Nania</i>	16
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	17/02/2022	18	Ponte Corleone e pure dei... sospiri Aeroporto e ritorno: un'ora e mezza <i>Davide Ferrara</i>	17

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	17/02/2022	2	L'inceneritore di bellolampo diventa un caso l'ira di orlando = Il termovalorizzatore nell'area di Bellolampo ecco il piano della Rap <i>Sara Scarafia</i>	18
REPUBBLICA PALERMO	17/02/2022	5	Dagli operai ai riders tutti i lavoratori esclusi dalla ripresa = Precari, riders, operai edili ecco il mondo del lavoro tagliato fuori dalla ripresa <i>Alessia Candito</i>	20

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	17/02/2022	2	Intervista a Luigi Sbarra - Detassazione strutturale sui premi di produttività per spingere i salari <i>Giorgio Pogliotti</i>	23
SOLE 24 ORE	17/02/2022	11	Corrono i tassi, il BTp arriva al 2% = BTp al 2%: il rendimento sale ai livelli di maggio 2020 <i>Maximilian Cellino Morya Longo</i>	25
SOLE 24 ORE	17/02/2022	26	Crediti deteriorati: verso 24 mesi di proroga della garanzia statale = Crediti deteriorati, in arrivo la proroga sulla garanzia statale <i>Luca Davi Gianni Trovati</i>	28
SOLE 24 ORE	17/02/2022	34	Norme & Tributi - Fino al 31 marzo senza preventiva informazione al sindacato = Consultazione sindacale dopo la domanda al Fis <i>Enzo De Fusco</i>	30
REPUBBLICA	17/02/2022	7	Draghi: "Più ricerca col Pnrr E facciamola con le donne" = Draghi: "Un miliardo per avvicinare le donne e la scienza" <i>Luca Fraioli</i>	32
REPUBBLICA	17/02/2022	22	Bollette, spinta su gas e solare Sconti per 3.500 energivori <i>Serenella Mattera Luca Pagni</i>	34
REPUBBLICA	17/02/2022	22	Smart working regole più semplici dal primo aprile <i>Rosaria Amato</i>	36
STAMPA	17/02/2022	11	Intervista a Pierpaolo Bombardieri - "I diritti acquisiti non vanno più toccati il governo dica quanti soldi vuole spendere" <i>Luca Monticelli</i>	37
MESSAGGERO	17/02/2022	8	Fondi stranieri a caccia di spiagge e porti italiani <i>Francesco Bisozzi</i>	38

Rassegna Stampa

17-02-2022

MESSAGGERO	17/02/2022	9	Gas, raddoppia l'estrazione italiana via libera in Sicilia e Alto Adriatico = Gas, aumenta l'estrazione in Sicilia e Alto Adriatico: la produzione raddoppia <i>Roberta Gabriele Amoruso Rosana</i>	40
MESSAGGERO	17/02/2022	16	Superbonus, cessione crediti estesa alle big di Piazza Affari degli sconti anche tra imprese. Domani il decreto Nel provvedimento stretta penale contro le truffe <i>Andrea Luca Bassi Cifoni</i>	43
MF	17/02/2022	6	Sulle bollette Draghi chiama Eni <i>Andrea Pira</i>	44

POLITICA

MATTINO	17/02/2022	7	Intervista a Roberto Speranza - Sanità, il piano per il Sud contro le disuguaglianze = Disuguaglianze odiose così la svolta per il Sud <i>Marco Esposito</i>	45
---------	------------	---	---	----



Lumsa-Iesed. Accordo con Confindustria e Confcommercio: previsti pure tirocini presso aziende Lavoro: master in management della moda anche per non laureati

PALERMO. Al via in Sicilia il primo Master di Fashion & Luxury Management. A proporlo è la sede di Palermo dell'università Lumsa in partnership con Iesed (Istituto europeo Studi economici e direzionali) con il patrocinio di Sicindustria Palermo, Confcommercio e Federmoda Palermo.

Il corso prevede il rilascio di 60 Cfu e permetterà di ottenere il titolo di Master di I Livello a chi lo completa. Intende formare figure professionali manageriali che conoscano le dinamiche del mondo della moda e del lusso, della produzione artigianale e della gestione di impresa. Gli studenti, inoltre, in un'ottica di relazione con il territorio, potranno svolgere tirocini nelle aziende del fashion & luxury convenzionate, comprese quelle di Mythos Fashion District (rete di 62 aziende siciliane riconosciuta come distretto dalla Regione).

Ma c'è di più: considerato che la maggior parte delle scuole di moda non rilasciano il titolo della Laurea triennale, grazie alla partnership Lumsa-Iesed sarà consentito l'accesso al Master anche a coloro i quali provengono da scuole di moda che non hanno un titolo accademico equipollente alla Laurea, ottenendo in questo caso il titolo di Executive Master Iesed-Lumsa (titolo che non prevede rilascio di Cfu). Sarà possibile frequentare il Master da Palermo e in remoto dalla sede Lumsa di Roma.

Il Master è stato preparato da Pietro Virgadamo, docente alla Lumsa, e da Vincenzo Criscuoli, avvocato cassazionista. «Per affrontare le sfide del mercato, anche nel mondo del fashion & luxury - spiega Virgadamo - è necessario formare figure leader e manageriali che ne conoscano le logiche, la struttura della filiera e le principali dinamiche produttive, distributive e di comunicazione al fine di permettere loro di poter esprimere al meglio lo spirito imprenditoriale e le capacità di gestione aziendale, grazie all'acquisizione di strategie di management adeguate al settore, con un'attenzione al consumatore e alla produzione sostenibile».

«Il Master, partendo dallo studio delle dinamiche economiche e manageriali sottese alla creazione del prodotto, alle strategie di marketing, distributive e pubblicitarie, evidenzia le analisi strategiche di un brand di successo, riservando una particolare attenzione a tutti gli aspetti del fashion & luxury management - aggiunge Criscuoli - dalla sostenibilità della produzione alle nuove tendenze del settore, dalle modalità di creazione e impostazione dell'impresa alle sue forme di finanziamento e agli

aspetti legali e contrattuali più rilevanti per un'azienda di moda. Analisi e gestione dei budget delle produzioni saranno centrali nel programma».

Attualmente sono operative le convenzioni con alcune importanti realtà imprenditoriali come Sartoria Crimi, La vie en rose, Mythos Fashion District, Rete Imprese, Confcommercio-Federmoda Palermo, Sicindustria Palermo.

Il corso inizierà a marzo, con iscrizioni aperte fino al 26 febbraio. Da segnalare l'offerta di 10 borse

di studio da parte di Iesed, oltre a quelle del bando Inps per i Master Executive. Sulla pagina web della Lumsa dedicata al Master è possibile trovare ogni altra utile informazione: https://master-school.lumsa.it/master_primo_livello_fashion_luxury_management.

Patrizia Di Dio, A.d. della Cida, produttrice delle collezioni di moda total look "La Vie En Rose" e vicepresidente di Confcommercio-Imprese per l'Italia, nella qualità presidente di Confcommercio e Federmoda Palermo commenta: «Si apre una grande opportunità per i giovani del nostro territorio che vogliono accrescere le loro competenze nel settore moda. "Fare moda" in Sicilia è stata la sfida mia e della mia famiglia, ma mi auguro che in futuro, proprio grazie ai giovani, si possa sviluppare il settore del design e del fashion in un territorio che ha grande forza iconica, ingegno, stile e artigianalità, qualità riconosciute a livello internazionale».

Per Maria Elena Oddo, presidente del Gruppo giovani imprenditori di Sicindustria Palermo, «i giovani credono molto nella formazione di qualità e nel fatto che le sfide future si possano vincere solo attraverso un rapporto di costante interscambio tra mondo delle imprese e mondo accademico. È una sfida che ci appartiene e che rientra appieno tra gli obiettivi che ci siamo prefissati: creare le condizioni migliori affinché i giovani si formino in Sicilia e restino scommettendo su questa terra».





Università, corso promosso con l'Iesed in collaborazione con Sicindustria e Confcommercio

Manager della moda, via al master alla Lumsa

Formare manager esperti del settore della moda e del lusso tramite un master di primo livello. L'offerta è della sede palermitana della Lumsa in partnership con Iesed (Istituto Europeo Studi Economici e Direzionali) con il patrocinio di Sicindustria e di Confcommercio e Federmoda. Gli studenti oltre a studiare in aula potranno fare tirocini nelle aziende del fashion & luxury convenzionate tra cui quelle di Mithos Fashion District (rete di 62 aziende siciliane riconosciuto come distretto dalla Regione). Ma c'è di più: considerato che la maggior parte delle scuole di moda non rilasciano il titolo della Laurea triennale, grazie alla partnership Lumsa-Iesed sarà consentito l'accesso al Master anche a coloro i quali provengono da scuole di moda. Sarà possibile frequentare il Master in città ma anche in remoto dalla sede

Lumsa di Roma.

Il Master è stato preparato da Pietro Virgadamo, docente alla Lumsa, e Vincenzo Criscuoli, avvocato cassazionista. «Per affrontare le sfide del mercato, anche nel mondo del fashion & luxury - spiega Virgadamo -, è necessario formare figure leader e manageriali che ne conoscano le logiche». «Il Master partendo dallo studio delle dinamiche economiche e manageriali sottese alla creazione del prodotto, alle strategie di marketing, distributive e pubblicitarie, evidenzia le analisi strategiche di un brand di successo, riservando una particolare attenzione a tutti gli aspetti del fashion & luxury management», aggiunge Criscuoli.

Il corso inizierà a marzo, iscrizioni aperte fino al 26 febbraio 2022. Da segnalare l'offerta di 10 borse di studio

da parte di Iesed, oltre quelle del bando Inps per i Master Executive. Per Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio e Federmoda in città «si apre una grande opportunità per i giovani del nostro territorio che vogliono accrescere le loro competenze nel settore moda». Aggiunge Maria Elena Oddo presidente del Gruppo Giovani imprenditori di Sicindustria «i giovani credono molto nella formazione di qualità e nel fatto che le sfide future si possano vincere soltanto attraverso un rapporto di costante interscambio tra mondo delle imprese e mondo accademico».



Lumsa. Pietro Virgadamo



Peso: 13%

**CATANIA****Caso Pfizer: chiesto un tavolo al Mise**

SERVIZIO pagina I

**Le segreterie nazionali di Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil chiedono incontro in tempi celeri
«Pfizer, ora intervenga il Mise»**

La vertenza di Pfizer esce finalmente anche dai confini regionali. Dopo l'incontro di martedì mattina nella sede catanese di **Confindustria**, che ha lasciato le rappresentanze sindacali assai perplesse in merito alla linea tutt'altro che conciliante che sembra essere stata adottata dal colosso farmaceutico, ieri mattina le segreterie nazionali di Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil hanno ufficialmente avanzato una richiesta di incontro al Mise, con una nota indirizzata al vice ministro dello Sviluppo economico Alessandra Todde.

«Dopo mesi di continui rinvii alle richieste di incontro avanzate dalle organizzazioni sindacali per affrontare le criticità sulle prospettive del sito di Catania - si legge - la società Wyeth Lederle del gruppo Pfizer ha annunciato ultimamente una procedura di licenziamento

per 130 lavoratori con contratto a tempo indeterminato, oltre alla cessazione del contratto di somministrazione per altri 50 lavoratori e rinviando la decisione, nei prossimi mesi, per altri 60 lavoratori anch'essi con contratto di somministrazione.

In questi giorni si è iniziato un confronto territoriale che ha già assunto rilievo nazionale sui media. La situazione che si sta determinando nel territorio catanese è di estrema gravità sul piano occupazionale e sul piano sociale. Anche in termini di prospettiva del sito permangono forti preoccupazioni perché, oltre al ridimensionamento delle produzioni, gli annunciati 26 milioni di euro di investimento nel prossimo triennio vengono ritenuti insufficienti per garantire un reale rilancio produttivo.

Queste scelte che stanno investendo la realtà di Catania, si sommano alla recentissima apertura di procedura di licenziamento per 128 posizioni degli Informatori Scientifici del Farmaco con sede a Latina e che si scontrano poi con i piani di investimento e di crescita occupazionale che il gruppo sta compiendo in una altra regione, ponendo quindi legittimi interrogativi sugli obiettivi che Pfizer intende raggiungere.

A seguito delle problematiche sollevate e considerando la strategicità del settore, siamo a chiedere al Mise di farsi promotore di un urgente tavolo di confronto con Pfizer che affronti il tema delle politiche industriali che questo gruppo intende perseguire nel nostro Paese».

«Di estrema gravità la situazione che si sta determinando nel territorio sia a livello sociale sia occupazionale»



Peso: 1-1%, 13-28%

**MISSION DI SICINDUSTRIA NEGLI USA****Le specialità siciliane volano a Ny
con "TasteIT" il mercato si consolida**

L'export del food italiano negli Stati Uniti è cresciuto nel 2021 del 16,74% rispetto all'anno precedente e la sola Sicilia ha registrato un +38%, per un valore complessivo di 104,2 milioni di euro. E i margini di crescita sono ancora notevoli. È partendo da questa premessa che Sicindustria, partner di Enterprise Europe Network, sta promuovendo e coordinando in collaborazione con ExportUSA New York Corp, la missione imprenditoriale "TasteIT! - Sicilian Specialties in the USA", che si terrà a New York dal 9 al 13 ottobre. Tutti i dettagli sono stati forniti in occasione di un incontro che si è tenuto a Palermo, presso la sede degli industriali. Le aziende del settore agroalimentare avranno tempo fino al 30 marzo per iscriversi. «La cultura newyorkese è storicamente legata alla Sicilia - ha sottolineato Nino Salerno, delegato di Sicindustria/Een all'internazionalizzazione, in apertura dei lavori - ma il vero potenziale della regione deve ancora rivelarsi al mercato americano». «È questo il momento per le imprese del territorio di premere sull'acceleratore» ha ribadito Michela Parmeggiani, vice amministratore delegato di ExportUSA, che ha aggiunto: «Il progetto TasteIT! serve proprio a proiettare le aziende nel mercato più florido e competitivo al mondo, insegnare loro l'approccio e le modalità di selezione di potenziali clienti oltre oceano. Siamo in una fase di crescita e di grandi opportunità che non possiamo lasciarci scappare».

«A differenza delle fiere tradizionali - ha spiegato Giada Platania, responsabile area internazionalizzazione di Sicindustria/Een - TasteIT! creerà un momento di incontro privato con buyer pre-selezionati, il cui tempo è esclusivamente dedicato alle aziende partecipanti, facilitando così la negoziazione e l'avvio di rapporti commerciali immediati». Per le aziende che manifesteranno interesse al progetto sarà avviata una fase di pre-fattibilità a titolo gratuito, cui seguirà un incontro individuale con i consulenti del progetto. Successivamente, se l'attività di pre-fattibilità riporterà esito positivo, le aziende potranno confermare la propria adesione, momento a partire dal quale l'adesione diverrà vincolante e darà avvio alle attività operative finalizzate alla missione.



Peso: 15%



Si è concluso il XIX congresso territoriale del sindacato "Esserci per cambiare" che ha riunito 200 delegati

Alibrandi confermato segretario della Cisl

Sarà in carica per altri quattro anni: «Puntiamo a costruire opportunità di sviluppo. Il Pnrr non ci permette sbagli, non abbiamo grandi tempi ed è l'ultima possibilità»

Letizia Barbera

Antonino Alibrandi è stato confermato segretario generale della Cisl di Messina per i prossimi quattro anni. L'elezione al termine di una due giorni densa di interventi e momenti di particolare intensità che ha restituito la fotografia di un sindacato che mira alla responsabilità ma soprattutto alla coesione di tutte le forze in campo per un patto sociale che abbia come obiettivo Messina. «Coesione e responsabilità soprattutto» ha detto Alibrandi subito dopo l'elezione al termine del XIX congresso territoriale che ha riunito 200 delegati nell'aula magna della facoltà di Scienze del polo universitario di Papardo. «E' stata una grande due giorni» ha aggiunto – la Cisl di Messina ha dimostrato di esserci e di voler cambiare. E' stato un congresso partecipato, un momento importante per noi perché da due anni non si organizzavano eventi in presenza». E' emerso l'impegno per il territorio: «La Cisl ha dimostrato di voler stare sul territorio e di voler costruire le opportunità per lo sviluppo. Bisogna valorizzare l'unità e soprattutto la coesione puntando sugli obiettivi e non sulle persone. Il Pnrr non ci permette sbagli, non abbiamo grandi tempi, rischiamo di poter perdere queste grandi risorse e non ce lo possiamo permettere perché probabilmente sono le ultime che arriveranno quindi la Cisl lavorerà su questo». Alibrandi rivendica con orgoglio le sue

origini lavorative: «Sono un operaio vengo dalla fabbrica, credo che sia fondamentale per un corpo intermedio come la Cisl avere alla guida una persona che viene dal mondo del lavoro, sono fiero di essere un operaio credo che sia un valore, vogliamo provare a dare il giusto equilibrio all'azione sindacale, la Cisl c'è e noi vogliamo ritornare a fare il sindacato». La seconda giornata del congresso della Cisl ha confermato i componenti della segreteria Cettina Pizzo e Pietro Allegra anche loro eletti praticamente all'unanimità. Il congresso ha anche dedicato spazio ai giovani in particolare agli studenti degli istituti Verona Trento e Antonello. Commosso ma anche contento per il riscontro ottenuto in queste due giornate Alibrandi è ritornato anche sull'appello lanciato dal palco di fare fronte comune per la costruzione di un patto sociale per Messina. «Abbiamo raccolto in questi giorni il consenso di tutti i livelli istituzionali e lavoreremo per metterlo in pratica questo sarà l'obiettivo del mandato della Cisl per i prossimi quattro anni». Nel secondo giorno ad intervenire dal palco anche Cateno De Luca, ormai ex sindaco che ha ringraziato la Cisl per il contributo in occasione del Salva-Messina, «Dico grazie alla Cisl perché mi ha consentito di mettere in atto il Salva Messina, tutta la gente che è stata stabilizzata grazie anche alla Cisl in tre anni non lo era stata in 20 anni». Ha poi rivendicato quanto fatto per Atm, Messinambiente e per il risanamento ed altro.

«Mi sono preso la responsabilità di non dichiarare il dissesto ed ho fatto bene». Infine anche De Luca ha parlato del patto sociale proposto dal sindacato: «con la Cisl – ha detto – si è definito un percorso dove ognuno ha fatto il proprio dovere, ben venga il patto ma al tavolo ognuno si deve sedere sapendo che deve fare il proprio mestiere». L'appello per un patto sociale era stato accolto anche da molti tra rappresentanti degli enti e del mondo delle istituzioni che nei due giorni di congresso sono intervenuti, il rettore Salvatore Cuzzocrea, Barbara Floridia, sottosegretaria all'Istruzione, il segretario generale della Cgil Messina Giovanni Mastroeni, il segretario generale della Uil Messina Ivan Tripodi, Padre Basile, direttore della Caritas, Matilde Siracusano, deputata nazionale, Francesco De Domenico segretario cittadino del Pd Mario Mega, presidente dell'autorità portuale, Pietro Franza, presidente di Sicindustria Messina, Ivo Blandina, presidente della Camera di Commercio, Francesco D'Uva deputato nazionale, Giuseppe Lupo deputato regionale e molti altri. Ieri mattina è stato anche ricordato Salvatore Alesci, sindacalista della Cisl recentemente scomparso con una targa consegnata alla moglie e alle figlie. Infine un video con i volti e le voci di quanti lavorano nella Cisl sia in città che in provincia dove, soprattutto nei piccoli centri il sindacato è un punto di riferimento. Per tutti la Cisl è «una grande famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cateno De Luca
«Dico grazie alla Cisl perché mi ha consentito di mettere in atto il Salva Messina»



Peso: 50%



Nino Alibrandi La sua rielezione dopo una due giorni congressuale molto intensa e ricca di spunti



Foto di gruppo I delegati e qualche ospite del XIX congresso territoriale della Cisl di Messina



Peso:50%

**Processo al clan di S. Mauro Castelverde con interessi nel Messinese**

Il coraggio di denunciare Sette condanne, 3 assoluzioni

Risarcimenti a Comuni e associazioni antiracket

PALERMO

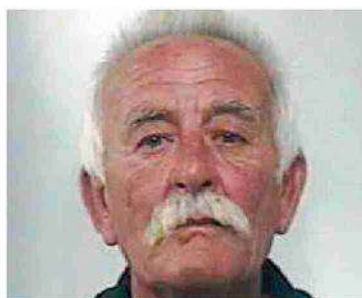
Il gup Ermelinda Marfia ha condannato esponenti della mafia di San Mauro Castelverde arrestati nel 2020 dai carabinieri nell'operazione Alastra come lo storico capomafia di San Mauro Castelverde, Domenico "Mico" Farinella e il figlio Giuseppe. Dovranno scontare rispettivamente 6 anni e 12 anni. L'accusa nel processo era rappresentata dai pm Bruno Brucoli e Gaspare Spedale.

Le altre condanne inflitte sono per Giuseppe Scialabba, 16 anni, Antonio Alberti, 10 anni, Francesco Rizzuto 10 anni, Gioacchino Spinnato, 4 anni, Mario Venturella, 8 anni e 10 mesi. Sono stati assolti Rosario Anzalone, Vincenzo Cintura e Arianna Forestieri. Il gup ha condannato gli imputati a risarcire le varie associazioni e amministrazioni comunali che si erano costituite parti civili nel processo: Solidaria, assistita dall'avvocato Maria Luisa Martorana, Sos Impresa, rappresentata

dall'avvocato Fausto Amato, il Centro Pio La Torre dall'avvocato Francesco Cutraro, Addiopizzo da Salvatore Caradonna, i Comuni di Castelbuono e Pollina, dall'avvocato Ettore Barcellona, quello di Castel di Lucio dall'avvocato Cutraro, la Federazione antiracket, l'associazione Antonino Caponnetto, Confcommercio, Confesercenti e **Sicindustria**, dall'avvocato Barcellona. E' stato ordinato il dissequestro della nuova sanitaria di Arianna Forestieri e il centro scommesse Replatz.it.

Ammesso anche il risarcimento nei confronti dell'imprenditore di Castel di Lucio, Michelangelo Mammanna, affiancato da Rete per la Legalità Sicilia e dall'Acis di Sant'Agata di Militello, anch'esse parti civili nel processo e rappresentate dall'avvocato Salvatore Mancuso. «Questa è una sentenza che incoraggia ancora una volta gli imprenditori a denunciare», afferma il vice presidente nazionale di Sos Impresa-Rete per la legalità, Pippo Scandurra. «Quasi un

anno, dagli arresti al processo alla sentenza, a dimostrare che quando c'è la collaborazione degli imprenditori si ottengono risultati importanti e immediati - osserva Scandurra -. Alcuni imprenditori che hanno denunciato, come Mammanna, fanno ormai parte a pieno titolo della nostra Rete e la loro scelta li ha resi sempre più forti. Un ennesimo segnale di come il sacrificio coraggioso della denuncia fatto dagli imprenditori è determinante per arginare e sconfiggere la sopraffazione esercitata dalla criminalità organizzata sui territori e sugli imprenditori onesti. Per questo il nostro movimento antiracket ed antiusura - conclude Scandurra - continuerà a rafforzare la propria presenza costante al fianco di tutte le vittime».

**Antonio Alberti** Condanna a 10 anni**Gioacchino Spinnato** 4 anni**Giuseppe Farinella** 12 anni**Domenico Farinella** 6 anni

Peso: 22%



L'ISOLA mette il TURBO

L'ISOLA mette il TURBO



Nel nuovo Contratto di programma con Rfi sono previsti altri 13,4 miliardi per la Messina-Catania-Siracusa, per la Palermo-Catania e per il raddoppio della Palermo-Messina. Nell'anticipo del Fsc 350 milioni per la Siracusa-Gela e 400 per dighe e opere idriche. Intanto senza Ponte le merci non viaggiano su treno

MICHELE GUCCIONE, FRANCESCO NANIA pagine 2-3

Ferrovie in Sicilia, assegnati altri 13,4 miliardi

Contratto di programma. Arrivano a Rfi 8,6 miliardi per adeguare agli aumenti i costi dei lavori della Messina-Catania-Siracusa e della Palermo-Catania, più 4,8 miliardi per il nuovo raddoppio della Messina-Palermo

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Importanti novità per la Sicilia emergono dalla proposta di "riforma del contratto di programma con Rfi" presentata ieri in audizione presso la commissione Trasporti della Camera dal ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini. Il documento è in attuazione del nuovo Piano strategico delle infrastrutture per la mobilità e definisce non solo le direttrici generali da realizzare per completare i corridoi Ten-T che la Commissione europea sta per aggiornare, ma anche le risorse finanziarie che sono a disposizione di Rfi da qui al 2026. Il documento, inoltre, completa il quadro della nuova rete ferroviaria che si sta disegnando con il "Pnrr", con il "Fondone complementare" e con la nuova programmazione delle politiche europee della Coesione, così come ha raccomandato il Cipess nella riunione

di martedì scorso.

Nei nuovi appostamenti di risorse finanziarie del Contratto di programma, infatti, si trovano tre voci che riguardano l'Isola, per un totale di 13,4 miliardi di euro che si aggiungono a quelli per le infrastrutture di trasporto già previsti dal "Pnrr", dal "Fondone complementare" e dall'anticipo del Fsc appena approvato dal Cipess. Si tratta del "raddoppio e velocizzazione della Messina-Catania-Siracusa" per



Peso: 1-32%, 2-32%

2,6 miliardi; del "nuovo collegamento Palermo-Catania" per 6 miliardi e del "raddoppio della Palermo-Messina" per 4,8 miliardi. In dettaglio, nel primo e secondo caso le risorse sono disponibili e, in questa tabella, si tratta di un aggiornamento del Piano strategico per adeguare i costi già previsti dagli appalti al rincaro delle materie prime, mancano all'appello solo 44 milioni; mentre nel terzo caso si tratta di una vecchia opera bloccata da riprendere partendo dal vecchio studio di fattibilità, che dovrà essere aggiornato, adeguato e integrato. Per la Palermo-Messina viene specificato che sono disponibili in atto solo 939 milioni riferibili alla tratta Fiumetorto-Castelbuono, mentre sono da reperire i restanti 3,9 miliardi.

Le buone notizie non si fermano qui. Nell'elenco dei finanziamenti per 1,2 miliardi approvati dal Cipess per la Sicilia come anticipazione del nuovo Fsc, la Regione si ritrova 31,5 milioni per la progettazione di interventi prioritari, così si potranno realizzare nuove infrastrutture. Nell'elenco la parte del leone, poi, la fanno i 408 milioni assegnati alla seconda macrofase della ferrovia Palermo-Catania, per la velocizzazione di quelle tratte non coinvolte dal progetto dell'Alta capacità, e i 350 milioni per il lotto di Scicli dell'autostrada Siracusa-Gela. Ma è lunga anche la lista delle opere idriche, dove si distinguono gli interventi di manutenzione delle dighe della Regione per evitare che l'acqua si perda o vada gettata a mare. Fra queste, spiccano le dighe Arancio, Castello, Cimìa, Furore, Gibbesi, Laghetto Gorgo, Oli-

vo, Rosamarina, San Giovanni e Nicoletti per un totale di 101 milioni. E sono oltre 300 i milioni assegnati a 50 interventi idrici per risolvere le perdite o combattere la carenza d'acqua in molti comprensori dell'Isola che soffrono da decenni il disagio delle lunghe turbanazioni o addirittura la siccità.

Soddisfatto il governatore Nello Musumeci, che spiega come l'elenco delle opere approvate dal Cipess sia «il frutto di un lungo lavoro sinergico tra Regione e governo centrale e di ben tre incontri avuti con il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, che ringrazio per la sua attenzione. Si tratta di opere strategiche per il futuro della Sicilia che, grazie al governo regionale, sono state ripescate dall'oblio nel quale erano finite».

Di parere opposto il sottosegretario alle Infrastrutture, Giancarlo Cancellieri: «Finalmente verranno finanziate opere di cui sentiamo parlare da decenni. Questo è il frutto di un lavoro incessante e determinato, anche di fronte allo stallo di una Regione che parla delle stesse opere da decenni senza riuscire a realizzarne neanche una, un segnale importante ai cittadini della politica del fare e non delle chiacchiere».

Al di là della polemica politica, valgono le parole della ministra per il Sud, Mara Carfagna, che ha portato la proposta al Cipess ottenendo per il Mezzogiorno 5,1 miliardi sul totale di 6,3 assegnati: «Si tratta di opere già pronte per essere realizzate che adesso, con la dotazione delle risorse necessarie, possono essere avviate. È un colossale investimento. Il complesso

degli interventi darà impulso alla crescita e all'occupazione, ma migliorerà anche la vita quotidiana di tante persone con collegamenti più rapidi ed efficaci».

Gli interventi sulla rete stradale primaria sono finalizzati anche all'aumento della sicurezza e della resilienza ai cambiamenti climatici, e sono complementari al "Pnrr" e al "Fondo complementare" che, dati i vincoli europei, non hanno previsto investimenti per questo settore. Gli investimenti sulla rete stradale secondaria, inseriti nei programmi regionali, aumentano le risorse previste nel "Fondone" per le aree interne e riguardano progetti volti ad aumentare la resilienza della rete e ad accrescere la connessione tra aree più periferiche, centri urbani e le principali reti di trasporto. Gli interventi sulla ferrovia sono in gran parte addizionali al "Pnrr" perché attengono a progetti che necessitano di risorse certe e disponibili per portare a compimento le misure del Piano oppure a interventi i cui tempi di completamento superano i termini previsti dal "Pnrr". Anche per il settore idrico, i finanziamenti del Fsc sono addizionali a quelli del "Pnrr" e riguardano, soprattutto, Campania, Sicilia e Sardegna, che negli ultimi anni hanno più subito gli effetti dei cambiamenti climatici.

Nell'anticipo del Fsc approvato dal Cipess per 1,2 miliardi figurano 300 milioni per 50 opere idriche e 101 milioni per interventi sulle dighe al fine di evitare di sprecare acqua o di gettarla a mare

FONDI DEL PNRR PER LA MOBILITÀ

In milioni di euro

Sicilia	3.446,32
Campania	2.861,4
Puglia	2.840,16
Lombardia	2.541,28
Lazio	1.968,66
Emilia R.	1.473,11
Calabria	1.416,37
Liguria	1.302,61
Sardegna	1.201,62
Veneto	1.196,66
Piemonte	1.108,62
Toscana	1.061,73
Friuli V.G.	746,82
Abruzzo	456,61
Umbria	455,05
Marche	447,02
Molise	416,34
Basilicata	322,18
Valle d'Aosta	116,68
P.A. Trento	58,64
P.A. Bolzano	50,66
TOTALE	25.557,25

FONTE: Ministero Infrastrutture e mobilità sostenibile

L'EGO - HUB



Peso: 1-32%, 2-32%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania

Rassegna del: 17/02/22

Edizione del: 17/02/22

Estratto da pag.: 1-2

Foglio: 3/3



Peso: 1-32%, 2-32%

«Senza Ponte niente merci su treno»

Logistica. Il commissario Palazzo: «Il traghettamento sullo Stretto aumenta tempi e costi, non conviene». Ma Giovannini fa ancora melina. Mentre si ricollegano i porti alla ferrovia

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. «Le merci in Sicilia non viaggiano su treno fondamentalmente perché la mancanza del Ponte sullo Stretto aumenta i tempi e i costi di questo tipo di trasporto. Traghettare lo Stretto equivale al tempo e ai costi di un Tir che viaggia per 200 km. Questo significa che il "no" degli ambientalisti al Ponte costringe, per non perdere competitività, a trasportare le merci su Tir che inquinano e su navi che inquinano. Un paradosso tutto siciliano». A dirlo è Filippo Palazzo, commissario straordinario per la realizzazione delle opere ferroviarie strategiche in Sicilia, che interviene sul report del centro studi Srm di cui abbiamo riferito, appunto sulla carenza di infrastrutture ferroviarie a servizio del trasporto merci via nave in Sicilia. «Il problema - aggiunge Palazzo - non è la rete a binario unico o poco elettrificata, perché i binari non sono saturi di treni merci, anzi. Non si trasportano merci deperibili perché a causa di questo imbuto non conviene economicamente e richiede troppo tempo. Su treno viaggiano solo marmo, metalli, legno e acqua minerale». «Se ci fosse il Ponte - ragiona Palazzo - allora le navi in transito nel Mediterraneo avrebbero convenienza ad attraccare ad Augusta o a Palermo, da cui le merci potrebbero proseguire in treno, velocemente e senza inquinare, verso il Nord-Europa».

Ma l'ambientalista ed ex presi-

dente dell'Asvis, Enrico Giovannini, da attuale ministro delle Infrastrutture non ne vuole sapere di accelerare sulla realizzazione del Ponte. Anche ieri, durante l'audizione in commissione Trasporti della Camera, il ministro ha proseguito con la melina: «Sullo studio di fattibilità delle varie soluzioni progettuali abbiamo fatto le pratiche che dovevamo fare con Rfi, che sta preparando la gara, come era stato previsto, quindi sto attendendo dall'A.d. un report sulla tempistica, abbiamo fatto gli atti che non solo erano richiesti, ma anche doverosi. Il governo attende lo studio di fattibilità per poi assumere le decisioni successive».

Intanto, Palazzo prosegue con gli incarichi che gli sono stati affidati non solo per l'Alta capacità Palermo-Catania-Messina, ma anche per collegare il porto di Augusta alla rete ferroviaria. «In passato - riferisce Palazzo - i porti siciliani erano quasi tutti collegati alla ferrovia. Poi i collegamenti furono via via dismessi, perché si fece allora questa scelta. Adesso abbiamo 75 milioni per collegare Augusta al nodo di Catania, stiamo facendo il progetto di fattibilità affrontando le difficoltà legate al bypass di Augusta città. È un intervento complicato a causa dell'orografia, dei rischi idrogeologici e dell'impatto ambientale sulle zone protette».

Ma, osserva il commissario, ci sarebbe anche l'occasione per ricollegare Porto Empedocle: «Sono stati stanziati 100 milioni per la riquali-

ficazione e messa in sicurezza della Agrigento bassa-Porto Empedocle. Ma questa non può limitarsi ad essere una tratta turistica a servizio della Valle dei Templi, deve anche servire la mobilità dell'hinterland agrigentino e favorire il traffico commerciale di Porto Empedocle».

Filippo Palazzo è possibilista anche sull'ipotesi di collegare altri porti alla ferrovia: «Trapani può essere facilmente ricollegato, lo stesso vale per Termini Imerese con l'area industriale, per Licata e Siracusa».

Invece, per Catania «oggi sarebbe assai problematico, e per Palermo credo sia questione di volontà politica. Allora il collegamento c'era, fu dismesso per fare il deposito di auto da spedire via nave. Quando poi Rfi propose l'interramento della linea per realizzare l'anello ferroviario, allora ci fu una forte opposizione del Porto. Oggi non so cosa ne penserebbe l'attuale Authority».



Peso: 26%



Etichette anticancro, salvo il vino

Eurodeputati italiani compatti per correggere il testo della Commissione Ue, tranne parte del Pd

PIETRO GUASTAMACCHIA

STRASBURGO. Non è «il consumo di bevande alcoliche» a costituire un fattore di rischio per il cancro, ma «il consumo nocivo»: su queste parole si è giocata, e vinta, la battaglia a supporto del settore vitivinicolo lanciata dagli eurodeputati italiani con gli emendamenti presentati dall'esponente del Ppe, Herbert Dorfmann, e da Paolo De Castro del Pd per modificare la strategia Ue nella lotta contro il cancro.

Con il voto dell'Eurocamera, inoltre, è stato cancellato dal testo della relazione - che era comunque una misura non vincolante - anche il riferimento sulle etichette a possibili rischi di tumore. Ed è stata applicata una formulazione meno rigida in merito al divieto di sponsorizzazione degli eventi sportivi da parte dei produttori di bevande alcoliche. Festeggia la delegazione di Fi, tra i principali sostenitori degli emendamenti che hanno trovato il consenso dell'Aula: «Vince la difesa del settore vitivinicolo» ha spiegato Antonio Tajani. Soddisfatto anche Raffaele Fitto, co-presidente del gruppo FdI-Ecr all'Eurocamera,

che ha sottolineato come grazie al voto siano stati «eliminati anche i tentativi di imporre sistemi di etichettatura fuorvianti». Le modifiche passano anche con i voti della delegazione europea del Movimento 5 Stelle: «Ha vinto il buon senso», ha esultato Dino Giarrusso.

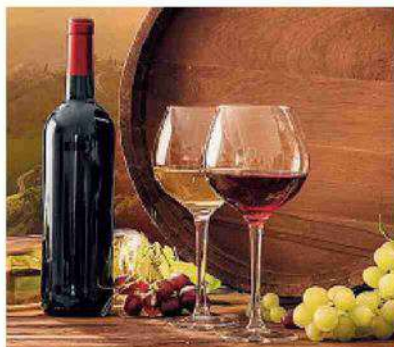
Ma a cantar vittoria è anche il governo italiano. «Ci siamo opposti alle strumentalizzazioni», ha detto il ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli. Diviso alla meta, invece, il Partito democratico, che da un lato si schiera per le modifiche, spinto dagli eurodeputati Pd della commissione Agricoltura del Parlamento europeo Pina Picierno e Paolo De Castro, e dall'altra, invece, rimane fedele al testo voluto dalla Commissione per la lotta al Cancro, dove la relatrice dei socialisti europei era Alessandra Moretti. E l'eurodeputata Dem, a fine voto, si è lamentata delle «polemiche strumentali». A tenere insieme la delegazione ci ha provato il capogruppo, Brando Benifei, che ha parlato di «miglioramento di alcuni passaggi che avevano

dei rischi di ambiguità», ma ha anche

ringraziato Moretti per un «testo dal valore fondamentale per dare speranza a milioni di cittadini europei che soffrono di questo male».

Approvato il testo sulla strategia Ue, la saga della battaglia in difesa del vino italiano attende domani un altro D-Day con la discussione in Plenaria - chiesta e ottenuta dalla Lega - dell'uso da parte della Croazia della denominazione "Prosek". Ed è ancora Dorfmann a suonare la carica: «I croati hanno tutto il diritto di registrare una denominazione controllata, anzi lo facciano, ma non usando il nome del nostro vino». Ma la Commissione, sul punto, prende tempo, mandando un segnale chiaro: in Aula non ci sarà il titolare dell'Agricoltura, Janusz Wojciechowski, ma la commissaria all'Uguaglianza, Helena Dalli.

Fa male solo il
«consumo nocivo»
Domani riprende
la battaglia contro
la denominazione
del "Prosek"
croato



Salvo il vino italiano



Peso: 24%

ISMEA QUALIVITA

Dop economy, il Sud vola arance rosse di Sicilia al top

Il comparto agroalimentare certificato vale 7,3 miliardi di euro alla produzione. Per il Mezzogiorno incremento di fatturato del 7,5%

SABINA LICCI

Non c'è pandemia che tenga quando si parla di qualità made in Italy a tavola. Gli 841 prodotti italiani a marchio Dop Igp, anche nel difficilissimo 2020, hanno raggiunto 16,6 miliardi di euro di valore alla produzione, con un calo del 2% rispetto all'anno precedente. Un patrimonio che rappresenta il 19% del fatturato totale dell'agroalimentare nazionale, che ha saputo reggere anche sul fronte dell'export rimasto stabile con 9,5 miliardi di euro, il 20% delle vendite totali del settore.

Sono i dati che emergono dal XIX Rapporto Ismea-Qualivita sulla Dop economy, confermando il lavoro capillare di 200mila operatori e 286 Consorzi di tutela dei comparti cibo e vino in tutte le regioni italiane.

«Da parte del ministero delle Politiche agricole la difesa della qualità è elemento centrale delle politiche economiche anche di supporto pubblico alle produzioni», ha detto il ministro Stefano Patuanelli intervenendo alla presentazione, evidenziando il ruolo della cosiddetta DopEconomy sui mercati globali, pronto a difenderla dai venti europei di una for-

te omologazione alimentare. «Per noi che puntiamo alla differenziazione legata alle tradizioni questo è semplicemente inaccettabile», ha detto ancora il ministro, convinto sulla necessità di promuovere e stringere alleanze a partire da Francia e Spagna per contrastare questa deriva. Che la differenziazione, insieme a innovazione e organizzazione, siano le leve del successo dell'agroalimentare ne è convinto anche il presidente Ismea, Angelo Frascarelli, mentre Cesare Mazzetti che guida la Fondazione Qualivita, ha evidenziato i tre punti di forza della tenuta del settore, coesione delle filiere, garanzia di sicurezza per i consumatori e capacità di dialogo con le istituzioni.

Secondo il rapporto si scopre che il comparto agroalimentare certificato vale 7,3 miliardi di euro alla produzione (-3,8%), mentre il vitivinicolo imbottigliato 9,3 miliardi (-0,6%) e quello sfuso 3,3 miliardi. Tra le diverse le categorie, sveltano i formaggi con 4,2 miliardi, seguiti dai salumi con 1,9 miliardi; bene gli aceti balsamici con 368 milioni, ma soprattutto gli ortofrutticoli che, con 118 denominazioni, generano un valore di 404 milioni di euro; e questo soprattutto grazie a mele (+44%), frutta a guscio (+31%), agrumi

(+25%) e frutta estiva (+17%). Di rilievo i dati relativi al peso territoriale delle produzioni Dop e Igp. Se da un lato restano predominanti in termini di valori le regioni del Nord Italia, tuttavia, è tra quelle del Sud che si registrano i maggiori progressi. Le prime cinque regioni a marchio Ue per valore sono nell'ordine Veneto, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Toscana, mentre le prime tre province sono Treviso, Parma e Verona. Tuttavia, nel 2020 il Mezzogiorno e Isole hanno messo a segno un incremento del fatturato rispetto all'anno precedente del 7,5% con in prima fila Puglia e Sardegna, con produzioni come l'Arancia Rossa di Sicilia o la Pasta di Gragnano entrambe Igp. Un grande patrimonio insidiato dal falso Made in Italy agroalimentare nel mondo che, secondo la Coldiretti, vale oltre 100 miliardi di euro, sottraendo risorse e opportunità di lavoro e mettendo a rischio la tenuta e il futuro della Dop Economy. (ANSA).



Secondo il XIX rapporto Ismea-Qualivita sulla Dop economy le arance rosse di Sicilia, nel 2020 il Mezzogiorno e Isole hanno messo a segno un incremento del fatturato rispetto all'anno precedente del 7,5%. Fra i prodotti che trainano questo incremento ci sono produzioni come l'Arancia Rossa di Sicilia o la Pasta di Gragnano entrambe Igp.



Peso: 36%



Un altro tassello dell'autostrada

Siracusa-Gela. Mentre proseguono i lavori del tratto da Pozzallo a Modica si sono gettate le basi per proseguire fino a Scicli. Botta e risposta Cancellieri-Falcone

Lentamente e a fatica prosegue la realizzazione dell'autostrada Siracusa-Gela che, nel computo progettuale complessivo dovrebbe costituire la chiusura dell'anello viario di tutta la Sicilia. Mentre proseguono i lavori del tratto da Pozzallo a Modica, si sono gettate le basi per proseguire fino a Scicli. Il finanziamento arriva da una parte dei fondi che, con relativa delibera, il Cipess, il ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili e il Ministero ha destinato al Sud nell'ambito delle anticipazioni del Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027. Si tratta di una somma complessiva di 4 miliardi e 400mila euro destinata al Mezzogiorno. Alla Sicilia sono stati assegnati oltre 1,2 miliardi con i quali saranno finanziate opere che sulla carta dovevano essere già state realizzate da decenni. 408 milioni di euro serviranno per la realizzazione della seconda macrofase della linea ferroviaria Catania-Palermo, circa 300 milioni di euro per la realizzazione di ben 49 opere idriche sparse sul territorio siciliano e la restante parte, oltre 150 milioni di euro, per la manutenzione della A20 Messina - Palermo e della A18 Messina - Catania.

Ammonta, invece, a 350 milioni di euro la somma destinata per la realizzazione del lotto nove dell'infrastruttura stradale Siracusa-Gela che da Modica arriverà a Scicli. «Il governo ha assunto un impegno molto importante», ha commentato il sottosegretario alle Infrastrutture, Giancarlo Cancellieri che aggiunge: «Fatti concreti che non possono che essere commentati positivamente». Soddisfazione esprime anche l'assessor

sore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, ritenendolo un fatto di portata storica. «La Sicilia raggiunge stasera un traguardo storico che completa il virtuoso percorso, compiuto dalla Regione negli ultimi quattro anni, per riavviare dopo decenni la costruzione dell'autostrada Siracusa-Gela. Con il via libera del Cipess, arrivano nell'Isola ben 350 milioni di euro per realizzare il nuovo tratto autostradale tra Modica e Scicli, opera molto attesa da tutto il Sud-est siciliano dove, quando ci siamo insediati, avevamo trovato solo una grande incompiuta, appunto la Siracusa-Gela».

Non mancano gli spunti polemici, come quello sollevato dal sottosegretario Cancellieri: «Questo è il frutto di un lavoro incessante e determinato, anche di fronte allo stallò di una Regione che parla delle stesse opere da decenni senza riuscire a realizzarne neanche una. Un segnale importante ai cittadini della politica del fare e non delle chiacchiere».

Pronta la replica dell'assessore Falcone: «Grazie al risanamento del Consorzio Autostrade Siciliane, voluto dal Governo Musumeci, abbiamo salvato il tratto Rosolini-Ispica dall'abbandono e lo abbiamo consegnato nel 2020 ai siciliani, portando per la prima volta la rete autostradale in provincia di Ragusa. Abbiamo poi rilanciato la costruzione del lotto Ispica-Modica cui si aggancerà la nuova autostrada fino a Scicli. Presto porremo la prima pietra, quale nuovo frutto della primavera infrastrutturale del Sud-est spinta dal Governo della Regione. Un ringraziamento va al ministro Mara Carfagna per l'attenzione ri-

servata alla Sicilia».

Il tracciato autostradale finanziato dal Cipess si estende per una lunghezza complessiva di undici chilometri in corrispondenza della strada statale 194 Ragusana fino alla strada provinciale 95 Scicli - Donnalucata.

Due anni addietro gli ambientalisti hanno ipotizzato il tracciato dell'autostrada e i possibili danni all'ambiente che quest'opera potrebbe comportare con un alto consumo di suolo (10 ettari per chilometro) e frazionamento di numerosi fondi rustici che arrecheranno grandi disagi nella conduzione delle aziende agricole presenti lungo il tracciato. Temo che, alla stregua di altre grandi infrastrutture, l'autostrada possa provocare un dissesto idrogeologico. Il previsto utilizzo della Cava di argilla di Truncafila, a nord della città, come discarica di rifiuti solidi urbani e discarica di inerti autostradali, potrebbe aggravare ancora di più l'equilibrio ambientale già compromesso dalle due discariche di rifiuti solidi urbani vicine (San Biagio e Petrapalio).

FRANCESCO NANIA



L'assessore Falcone



Il nuovo tratto autostradale fino a Ispica-Pozzallo della Siracusa-Gela



Il sottosegretario Giancarlo Cancellieri



Peso: 49%



Abbiamo verificato i nuovi tempi di percorrenza dopo l'ennesimo restringimento

Ponte Corleone e pure dei... sospiri Aeroporto e ritorno: un'ora e mezza

Sono 40 minuti in più rispetto al solito, conviene partire prima

Davide Ferrara

Dopo l'ulteriore restringimento sul Ponte Corleone, siamo andati a verificare i nuovi tempi di percorrenza. Se per andare in aeroporto bisognava partire con le canoniche tre ore di anticipo, ora è meglio muoversi ancora prima. Infatti chi deve affrontare il ponte - da tempo interessato da verifiche e lavori - e deve spostarsi in direzione Trapani, per raggiungere l'aerostazione Falcone Borsellino, impiegherà circa 50 minuti: venti in più rispetto alle normali tempistiche (30 minuti).

Ma andiamo con ordine: il viaggio parte alle ore 12,50 all'altezza di via Villagrazia (fino all'aeroporto sono 33,2 chilometri), dove fin da subito rimaniamo incolonnati nel traffico in compagnia di tanti altri automobilisti e camionisti. Per superare il restringimento e percorrere un tratto di strada di poco più di un chilometro per vedere la luce in fondo al... ponte, abbiamo impiegato circa 20 minuti. Superando il restringimento e procedendo in fila indiana, i veicoli riprendono a viag-

giare regolarmente e si procede a un buon ritmo, sempre considerando il traffico palermitano. La viabilità subisce nuovamente un rallentamento arrivati all'altezza della Lidl di viale Regione Siciliana, per via dei lavori non ancora conclusi, ma, dopo un paio di minuti, si riprende a viaggiare normalmente.

Superato anche questo tratto, i veicoli procedono regolarmente fino all'altezza dello svincolo per Capaci, dove abbiamo notato un leggero rallentamento. Già, perché lì c'era pure lo svincolo di Carini chiuso per lavori alle 9 alle 16,30.

Abbiamo raggiunto il Falcone e Borsellino alle ore 13,40. Da qui siamo tornati indietro, ripercorrendo gli altri 33,2 chilometri. Fino all'entrata della città, nessuna criticità o rallentamento. Dopo aver superato il ponte di via Belgio, viale Lazio e la rotonda di piazza Albert Einstein, il traffico comincia, piano piano, ad addensarsi e rallentare sempre di più, quasi avvisando il malcapitato automobilista di quello a cui sta andando incontro. Infatti, poco prima del ponte di via Ernesto Basile, alle ore 14,10, ci ritroviamo nuovamente incolonnati. Le scene sono sempre le stesse: automobilisti depressi, camionisti rassegnati e motociclisti che cercano, con la classica

tecnica dello zig zag, di arginare il traffico. I veicoli procedono a passo d'uomo e per percorrere gli ultimi 1,6 chilometri abbiamo impiegato circa 18 minuti.

Franco Fasola, responsabile Ugl (Unione generale del lavoro), lancia la proposta di fare intervenire l'Esercito: «Il Genio pontiere dell'Esercito è in grado di realizzare il braccio laterale lungo circa 70 metri - spiega Fasola - e in direzione Trapani già esistono i punti di appoggio realizzati dalla ditta precedente». E conclude: «Il coinvolgimento dell'Esercito ridurrebbe i tempi di realizzazione». (*DAVIFE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ponte Corleone. Da sopra, in senso orario: la circonvallazione paralizzata, in direzione Messina, alle ore 14,22; altro caos alle 12,50 nella corsia opposta, ossia in direzione Trapani; code anche nella prima parte della mattinata FOTO FUCARINI-1 E DAVIFE



Peso: 35%

Gli impianti ai privati

L'inceneritore di Bellolampo diventa un caso L'ira di Orlando

di Sara Scarafia

● a pagina 2

IL CASO

Il termovalorizzatore nell'area di Bellolampo ecco il piano della Rap

di Sara Scarafia

La telefonata del sindaco Leoluca Orlando è arrivata di buon mattino: dopo aver letto su *Repubblica* dell'apertura del presidente della Rap Girolamo Caruso a un termovalorizzatore, il primo cittadino si è infuriato e ha preteso una smentita immediata. Che è arrivata qualche ora dopo, quando Caruso ha diffuso un comunicato stampa. *Repubblica* è in grado di documentare i contatti che il presidente della Spa dei rifiuti ha avuto con imprese del settore interessate a proporre un impianto proprio a Bellolampo.

Intanto il caso rifiuti diventa regionale: stamattina il presidente della Regione Nello Musumeci ha indetto una conferenza stampa proprio sui «termoutilizzatori», come li definisce. Dovrebbe illustrare le sette proposte per realizzare due inceneritori in Sicilia, arrivate dopo la pubblicazione del bando. Una pare sia destinata a un terreno di fianco alla discarica del capoluogo. Non è della Asja Ambiente di Torino, che precisa di aver inoltrato una richiesta per un altro comune siciliano. Un privato interessato a

Palermo però ci sarebbe. Il presidente Caruso, tre giorni fa, ne era certo.

L'incontro alla Rap

Lunedì mattina Caruso è un fiume in piena. Tanto che intorno a mezzogiorno, quasi un'ora dopo il suo arrivo, il senatore di Italia Viva Davide Faraone, in visita ufficiale come candidato sindaco per le prossime amministrative, gli dice che starebbe ad ascoltarlo ancora a lungo ma che il tempo stringe. Di che parla così animatamente il numero uno della ex Amia che è stato nominato a maggio scorso? Racconta i progetti «per rendere finalmente competitiva Rap». E rivela di essere stato contattato da alcuni privati interessati a realizzare un termovalorizzatore a Bellolampo. Nella stanza delle conferenze oltre a Faraone, c'è il presidente di Sala delle Lapidi Salvatore Orlando quello della Quarta circoscrizione Silvio Moncada, i consiglieri comunali Francesco Bertolino, Paolo Caracausi e Dario Chinnici. Un incontro a porte chiuse che *Repubblica* è in grado di do-

cumentare nei dettagli. «In discarica però non c'è lo spazio», dice Caruso che rivela il retroscena. Di fianco a Bellolampo c'è un terreno di privati e lui stesso ha suggerito alle aziende di puntare su quello. Ma Rap che ci guadagna? Il progetto è ambizioso: «L'obiettivo è fare una partnership per la gestione». Un'idea che piace a Faraone. «Ma alla fine la domanda l'hanno inoltrata entro la fine dell'anno?». «Sì», risponde sicuro il presidente della Rap.

Le mail di fine anno

Ma chi sono i privati che vogliono bruciare i rifiuti sulla montagna di Palermo? Caruso dice di sapere che



Peso: 1-3%, 2-58%

dietro c'è una società di Genova. Cerca tra le sue carte il nome. Non lo trova. Ma tira fuori le mail che si è scambiato con una ditta di Augusta il 28 dicembre: il bando dell'assessoria Baglieri scade il 31 e l'impresa chiede al presidente Rap un incontro perché interessata «a presentare la manifestazione di interesse nell'area di Bellolampo». Stando ai racconti dello stesso Caruso, l'incontro avviene: la società siciliana sarebbe capofila di un raggruppamento dentro il quale ci sarebbero una società altotesina e un partner ligure. Davanti ai renziani, Caruso si vanta di aver pensato a quel terreno. Un terreno sul quale lui stesso aveva messo gli occhi. Ne aveva parlato col Comune, ma con i conti appesi a un filo l'affare salta.

Il giallo del piano industriale

Caruso smentisce che nel piano industriale dell'azienda sia previsto un termovalorizzatore. E in effetti, visto che il progetto è quello di farlo realizzare dai privati e poi chiedere una partnership, nell'ultima versione non c'è. Ma fino al 24 gennaio

2022 qualcosa di molto simile c'era: non proprio un termovalorizzatore ma un gassificatore. Una previsione che aveva scatenato la polemica del Movimento Cinque Stelle che aveva chiesto all'amministrazione – con la quale sta costruendo l'asse per le amministrative – di eliminarlo. Cosa che avviene a fine gennaio. Orlando del resto è stato chiaro: no agli inceneritori. Una posizione condivisa dalla sinistra e soprattutto dai nuovi alleati che su questo sono pronti a far cadere qualsiasi ipotesi di accordo elettorale come ieri hanno subito chiarito. La giunta non si è fatta pregare e già in mattinata ha ribadito che la posizione non è cambiata. È stato Caruso a dover fare marcia indietro. Gli basterà per salvare la poltrona?

Gli scivoloni del presidente

Orlando era già parecchio indisposto. Aveva dovuto chiamare Caruso due giorni fa, dopo che Faraone aveva diffuso il comunicato della visita alla Rap. Il sindaco non aveva gradito che la Spa diventasse meta di tour elettorali e il presidente aveva

fatto un comunicato per precisare che da «tecnico» incontra «qualsiasi esponente delle politiche» che lo richieda. Pochi giorni fa c'era stata un'altra polemica che aveva costretto l'assessore all'Ambiente Sergio Marino a prendere carta e penna: Caruso aveva fatto approvare dal Cda una delibera per avviare l'iter per l'assunzione di 106 operai nonostante il Comune gli avesse chiesto di non procedere senza il via libera della giunta.

Mail, contatti e incontri del presidente dell'azienda Caruso Sull'affare oggi interviene Musumeci



Peso: 1-3%, 2-58%



Longform

Dagli operai ai riders
tutti i lavoratori
esclusi dalla ripresa

L'economia siciliana ha ripreso a correre. Il Pil cresce del 5,2 per cento e aumenterà di un altro 5 per cento nel 2022, ma la ripresa taglia fuori i lavoratori. L'occupazione aumenta, ma per l'87% è precaria. Anche nell'edilizia, traino della ripresa, a dominare sono lavoro nero e grigio.

di **Alessia Candito** ● a pagina 5



Inchiesta sui settori e sulle categorie che non riescono ad emergere dalla crisi

Precari, riders, operai edili ecco il mondo del lavoro tagliato fuori dalla ripresa

di **Alessia Candito**

«Lavoro qui da sei anni, ho rifiutato offerte importanti pur di non lasciare la Sicilia e adesso devo scegliere se andare via o perdere il lavoro?». La voce è di uno dei lavoratori Pfizer di Catania, ma la sua vuole essere protesta anonima. Troppa la paura di non poter neanche scegliere se ricostruire tutto – una vita, una casa, una professione – ad Ascoli Piceno.

Nell'ultimo incontro con i sindacati, l'azienda ha comunicato che la

possibilità sarà data solo a cinquanta "volontari" sui centotrenta lavoratori a cui è stato comunicato che non servono più. Esuberi, in gergo aziendale politicamente corretto. Di fatto, persone che dalla sera alla mattina vedono i propri contratti diventare carta straccia e le prospettive di vita, un garbuglio. Alcuni, fa filtrare l'azienda, saranno avviati al pensionamento, altri invitati all'uscita, per gli interinali invece ci sarà solo il mancato rinnovo del contratto a fine febbraio. Sono cinquanta, ma per i sindacati, fra somministrato e indotto, almeno 200-210 dipendenti diretti e indiretti rimarranno a casa.

Conti in tasca

Anche per questo, il tentativo dell'azienda di cavarsela con un lusinghiero incentivo alla mobilità per cinquanta persone è «proposta irricevibile»



Peso: 1-5%, 5-92%

per tutte le sigle. Ufficialmente, la multinazionale statunitense dismette una linea perché la domanda degli antibiotici li prodotti – vecchi, se non obsoleti – è calata. Promette investimenti per 27 milioni in tre anni e giura che il polo etneo non sparirà dalle strategie aziendali. «Ma quelli sono spicci che a stento servono per la manutenzione – tuona un lavoratore – e non ci vengano a dire che non hanno i fondi».

Pfizer è azienda quotata, il bilancio lo deve rendere pubblico, è facile farle i conti in tasca. Nel 2021 ha quasi triplicato i profitti, portandoli a 3,9 miliardi di euro, e raddoppiato i ricavi arrivati a quota 81,2 miliardi. Solo nell'ultimo trimestre del 2021 hanno raggiunto cifra 21 miliardi con una crescita del 105 per cento rispetto al 2020. E per il 2022 le previsioni sono tutt'altro che fosche: le vendite dovrebbero garantire una cifra tra 86 miliardi e 89 miliardi, con crescita media dei ricavi del 23 per cento rispetto a quelli del 2021. Numeri da capogiro che rendono il disimpegno della multinazionale da Catania un caso eclatante. In realtà però Pfizer è la punta di un iceberg. Perché l'economia anche in Sicilia ha ripreso a correre, ma sul treno della ripresa sono saliti in pochi.

La ripresa c'è, ma non per tutti

L'annuncio ufficiale è arrivato ad inizio gennaio dall'assessore all'Economia e vicepresidente della Regione, Gaetano Armao. «In Sicilia il Pil sarà in crescita nel 2022, questo ci consentirà di recuperare il terreno perduto» ha affermato soddisfatto. E ha iniziato a snocciolare numeri. Il prodotto interno lordo siciliano cresce del 5,2 per cento nel 2021, aumenterà di un altro 5 per cento nel 2022, del 2,9 per cento nel 2023 e ancora del 2 per cento nel 2024. In soldoni, recita la nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza della Regione, significa raggiungere i cento miliardi Pil entro il 2024 e una crescita totale del 17 per cento. Svimez è più prudente: più 4,3 per cento nel 2021, un altro 3,5 per cento l'anno successivo. Grazie al Pnrr poi sull'isola dovrebbero piovere dai 30 ai 40 miliardi di investimenti, che si aggiungono al tesoretto di fondi europei che la Sicilia riceve e – dice l'ultimo report della Corte dei Conti – non sempre sa spendere. Insomma, soldi ne girano, i settori ripartono, ma a valle – tra i lavoratori – gli effetti si vedono molto poco.

Quanto meno nel concreto.

Formalmente il segno più c'è anche sul fronte occupazione. Nel 2021 si attesta al 41,3 per cento e crescerà fino al 43,5 nel 2022, che significa – spiega il rapporto Dispre – un aumento complessivo del 3,5 per cento e 50mila persone impiegate in più. Traduzione, non solo si recuperano i livelli pre-pandemia, ma si superano di 46mila unità. Ma c'è ancora un abisso da superare per raggiungere quel 66 per cento che è considerato indice minimo della scala europea. E in Unione – si legge nell'ultimo Rapporto Coesione – il tasso di occupazione media è attualmente del 72,5 per cento e nel 2030 dovrebbe raggiungere addirittura il 78. Anni luce dai dati siciliani. Che per di più sono bugiardi.

«La stragrande maggioranza della nuova occupazione è a tempo determinato. Dalle nostre stime, circa l'87 per cento delle assunzioni non supera i trenta giorni – denuncia Francesco Lucchesi, della segreteria regionale Cgil – Spesso si tratta solo di qualche giornata». Certo, ci sono gli stagionali. Ma in generale, a dispetto della pioggia di incentivi che hanno alleggerito il carico fiscale sui nuovi contratti, «si registra una certa difficoltà nel mantenimento dei rapporti di lavoro. Nel settore della somministrazione, ad esempio, c'è stato un turnover selvaggio. E si tratta delle categorie – precari, collaboratori occasionali – che anche nella prima fase della pandemia sono state le meno tutelate». Non a caso, l'indice di povertà assoluta tra gli occupati è cresciuto dal 5,5 al 7,3 per cento e circa il 35 per cento dei lavoratori siciliani ha un reddito pari alla metà della media nazionale.

L'esercito dei precari

Del primo lockdown, i riders sono stati uno dei simboli. L'Italia chiusa in casa è sembrata rendersi conto solo allora delle condizioni di sfruttamento di un'intera categoria. Ma le fiamme dell'indignazione si sono spente in fretta. A Palermo da poco è sbarcata Just eat, al momento l'unica compagnia in cui i riders siano lavoratori dipendenti. Una piccola, ancora parziale – il contratto ha una serie di limiti – conquista. «Ma in città – spiega Andrea Gattuso del Nidil – lo stesso lavoro viene inquadrato in altre tre modi diversi, tutti basati sul cottimo: collaborazione occasionale, co.co.co, partite Iva».

Una giungla. Così come una giungla senza diritti è rimasto il settore

agricolo. Uno di quelli che meno ha subito la pandemia e nel 2021 cresce ancora del 6%. Eppure nel settore, sfruttamento e caporalato, continuano a essere pane quotidiano. Nata zoppa per i troppo stringenti requisiti richiesti, la regolarizzazione firmata dall'allora ministro, Teresa Bellanova, è naufragata. «La provincia di Ragusa, la cosiddetta fascia trasformata, è stata la seconda in Italia per numero di richieste. Quasi duemila, la maggior parte – denuncia Michele Mililli di Usb – respinte perché braccianti costretti per anni al lavoro nero o grigio difficilmente avevano carte per dimostrarlo, per molte altre aspettiamo ancora l'esito. Ma quel permesso durava sei mesi, è di fatto già scaduto». E ancora oggi a far andare avanti il settore sono braccianti che lavorano fino a 9 o 10 ore al giorno per 30 euro al massimo. In genere, uno straccio di contratto lo hanno, ma le giornate dichiarate sono sempre meno di quelle reali. Amid arriva nelle serre che non è l'alba, quando va via manca poco al tramonto. Ma la sua busta paga, questo non lo racconta. E non è l'unico settore in cui il lavoro reale è diverso da quello previsto dal contratto. «Nella mia vita non ho mai avuto un full time, ma non ho mai lavorato meno di quarantotto ore a settimana» dice Marco, cuoco e pasticceri di Ragusa. «Durante la pandemia, l'azienda per cui lavoravo non ha mai chiuso, io ed altri siamo stati messi in cassa integrazione. Il proprietario avrebbe dovuto anticiparla, ma non lo ha mai fatto. Prendevo solo le 170 euro al mese della quota garantita dallo Stato. Alla fine sono stato costretto a dimettermi, perché si è rifiutato anche di licenziarmi». E dopo? «D'estate sono stato assunto da un ristorante stagionale: 700 euro per lavorare l'intera giornata. E l'anno dopo offrivano trecento euro in meno». Il suo non è un caso isolato. «Nella filiera del turismo si annida il 70 per cento delle irregolarità – denuncia Peppe Aiello, di Filcams – da tempo chiediamo regole più severe e controlli più serrati». Sempre che ci sia la possibilità di farli «perché al momento – aggiunge – l'ispettorato del lavoro serve so-



Peso:1-5%,5-92%

lo a certificare l'esistente. Una riforma è necessaria». E per di più in tutta la Sicilia sono sottodimensionati.

Il paradosso cantieri

Il turismo zoppica, si dirà. Ma anche nel settore che nell'ultimo anno si è trasformato in una miniera d'oro le cose non vanno meglio. Con investimenti passati dall'8,3 per cento pre-pandemia al 15,9 attuale e una crescita stimata nel 2021 del 20,5 per cento rispetto all'anno precedente, il settore dell'edilizia vale da solo il 5 per cento del Pil siciliano. Ma anche qui a dominare sono nero e grigio. «Da una parte c'è un sottoinquadramento della manodopera,

con operai esperti pagati come manovali, dall'altra orari di lavoro che raramente sono quelli contrattuali» dice Piero Ceraulo, della Fililea Cgil di Palermo. E poi c'è il paradosso «tecnicamente – spiega – i contratti nell'edilizia sono a tempo indeterminato, ma decadono al finire del cantiere. Eppure ci sono imprese che, nonostante sgravi e incentivi, continuano non solo a fare ricorso ai jobs act, ma anche a sottoscrivere accordi in deroga in modo di aumentare la durata massima da ventiquattro a trentasei mesi». Per gli operai significa meno tutele, zero anzianità maturata, maggiore ricattabilità. Per la ditta – che con il bonus facciate rie-

sce a incassare anche il 90 per cento dell'importo del lavoro a due mesi dalla prima fattura – è puro guadagno. Nei primi mesi di ripresa, cosa di pochi. E non si tratta di lavoratori.

La Pfizer ha quasi triplicato i profitti nel 2021 ma sta per smantellare la linea di produzione catanese

Il settore agricolo è rimasto una giungla senza diritti nonostante la crescita del 6% del fatturato

Il lavoro in Sicilia

■ 2021 ■ previsione 2022

Occupazione

41,3%
43,5%

di molto inferiore al 66%, che è l'indice minimo della scala europea (media Ue 72,5%)

Disoccupazione

19,3%
18%

Inattività

48,9%
49,5%

Fonte: Dispre; Rapporto Coesione Ue; Confartigianato Sicilia su dati Svimex

Posti di lavoro

+12 mila
sul 2019

2020

+41 mila
sul 2020

2021

Gender gap occupazionale

17 9 (Ue)

L'indice di povertà assoluta tra gli occupati è cresciuto dal 5,5 al 7,3%

Incidenti mortali sul lavoro (2021)

62

Tra il 30 e 40% dei lavoratori siciliani ha un reddito inferiore al 50% della media nazionale



Infortuni (2021)



21mila

L'EGO - HUB



Peso:1-5%,5-92%

L'intervista. Luigi Sbarra. Il segretario generale Cisl: «Riforma del fisco per abbattere il cuneo»

«Detassazione strutturale sui premi di produttività per spingere i salari»

Giorgio Pogliotti

Premi di produttività esentasse, se frutto di accordi collettivi aziendali (o territoriali), con la detassazione resa strutturale. Insieme al rinnovo dei contratti nazionali, ad un aggiornamento del Patto della fabbrica che resta uno strumento fondamentale in questa delicata fase di transizione. E ad una riforma fiscale che abbatta il cuneo e all'incremento del fondo contro il caro bollette, con un bonus energia per i redditi fino a 30mila euro. È la ricetta del leader della Cisl, Luigi Sbarra, contro la perdita del potere d'acquisto dei salari dovuta all'incremento dell'inflazione e al caro bollette.

Segretario, contro il caro bollette domani al consiglio dei ministri si ipotizza un intervento nell'ordine di 4-5 miliardi: lo ritiene sufficiente?

Stiamo esercitando un forte pressing sul Governo perché non possiamo restare a guardare che l'inflazione e l'aumento dei costi energetici erodano reddito e risparmi di lavoratori e pensionati, competitività e sostenibilità produttiva delle imprese. Non sappiamo se ci vorrà uno scostamento di bilancio. Bisogna continuare a sostenere i ceti fragili e le filiere in difficoltà, rafforzando il fondo contro il caro bollette e mettendo in campo subito una riforma del fisco che abbatta il cuneo e abbassi la pressione dei primi scaglioni Irpef, valutando l'introduzione di un bonus energia per i redditi sotto i 30mila euro.

Sempre in tema di inflazione, nei rinnovi contrattuali il leader della Uil considera superato il Patto della fabbrica. È d'accordo con Bombardieri?

Il Patto della fabbrica va aggiornato aprendo un confronto responsabile, tenendo conto dei rincari delle materie prime che pesano sui costi delle imprese e sul potere d'acquisto dei salari. È giusto avviare una verifica su una possibile revisione

dell'indice Ipca, da cui oggi vengono detratti gli effetti dell'andamento dei costi energetici importati. Ma l'accordo del 2018 non va assolutamente smantellato e resta fondamentale per ritrovarci su regole condivise in questa delicatissima fase di transizione. Occorre piuttosto verificare se i rincari attribuiti alla crescita del costo del gas siano dovuti ad una speculazione sui prezzi delle bollette i cui effetti non dovrebbero essere detratti dall'Ipca. Vanno rinnovati i contratti, defiscalizzati stabilmente i frutti delle intese di primo e secondo livello, in particolare il welfare negoziato e gli accordi di produttività, che vanno del tutto detassati abbandonando il criterio incrementale. Bisogna diffondere la contrattazione aziendale e territoriale, praticata troppo poco nelle Pmi e nel Mezzogiorno.

Sindacati e Federmeccanica hanno chiesto una convocazione del premier Draghi per discutere di un piano sull'Automotive: avete avuto risposte?

Ci aspettiamo non solo una convocazione a breve, ma una proposta di politica industriale che sappia sostenere la componentistica in un processo di reindustrializzazione su nuovi prodotti, le tutele occupazionali, la formazione e la riqualificazione delle competenze di chi lavora. Bisogna chiedere a Stellantis di confermare le missioni dei siti italiani e portare nel nostro Paese nuovi modelli. Guidare i processi di trasformazione dell'industria, soprattutto nell'automotive, è vitale per l'Italia e richiede un Governo che sappia scommettere sulla centralità del lavoro.

I rapporti con Cgil e Uil dopo lo sciopero generale sembrano incrinati. A dividervi sono due diverse concezioni dell'azione sindacale?

Lo strappo è stato forte e servirà un chiarimento in primo luogo sul modello sindacale che per la Cisl resta ancorato al profilo della re-

sponsabilità, autonomia, riformismo, pragmatismo, contrattazione, concertazione. Dobbiamo muoverci dal conflitto alla partecipazione: imprese, sindacato e Governo devono ritrovarsi nello stesso cantiere riformatore, cooperando per rispondere insieme a problemi comuni, rilanciando crescita e sviluppo, produttività e occupazione, redditi da lavoro e pensione, protezioni sociali e politiche attive elevando la qualità della democrazia economica. Questo obiettivo si realizza con un nuovo Patto sociale per costruire le basi della ripartenza e dare impulso a un nuovo modello di sviluppo più solidale, competitivo e partecipativo.

Anche la flessibilità è un tema che vi divide. È favorevole ad una stretta sui contratti a tempo determinato che nella fase di incertezza per la pandemia hanno trainato l'occupazione, in nome della lotta alla precarietà?

Tra poche settimane ricorre il ventesimo anniversario della morte di Marco Biagi che difendendo una giusta e buona flessibilità contrattata ha pagato con la vita. La precarietà si combatte con una maggiore crescita economica, con gli investimenti, estendendo l'apprendistato duale come primaria forma di ingresso e con gli altri percorsi di stabilizzazione del lavoro. Bisogna combattere l'abuso del lavoro a chiamata, l'utilizzo irregolare delle forme di impiego parasubordinate, aumentare le ore lavorate per le persone intrappolate nel part time



Peso: 27%



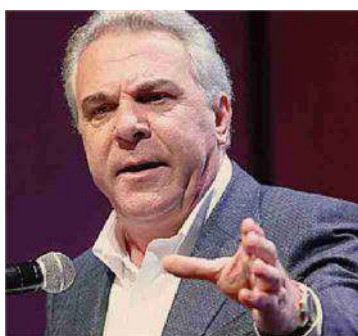
involontario, contrastare le cooperative spurie, le false partite Iva. Cancellare la flessibilità per legge è una ricetta dannosa in questa fase difficile di ripartenza.

Come giudica la proposta di abolire i percorsi scuola lavoro dopo i due tragici incidenti mortali?

È una questione molto delicata. I recenti incidenti mortali di due giovani durante una fase di formazione nelle aziende hanno indignato giustamente. Dalla prossima settimana avvieremo assemblee per chiedere al Governo e alle istituzioni di potenziare i controlli e garantire una formazione specifica, agli studenti, ai tutor e ai dipendenti

in azienda con linee guida condivise. Non è accettabile che la presenza di studenti nelle aziende venga considerata al pari di lavoro subordinato. Ma escludere l'apprendimento, l'esperienza del lavoro dai percorsi formativi, sarebbe un arretramento rispetto agli obiettivi dell'Ue per la crescita e la coesione, e annullerebbe percorsi apprezzati da migliaia di giovani, efficaci per favorire l'inclusione, contrastare la dispersione scolastica, facilitare l'occupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Sbarra. Il segretario generale Cisl: «Inflazione e costi dell'energia erodono il potere di acquisto»



Peso:27%



Corrono i tassi, il BTp arriva al 2%

Titoli di Stato

Il rendimento tocca 2,02%, ai massimi da maggio 2020, prima di ripiegare a 1,91%

La fiammata a Piazza Affari ha pesato sui titoli bancari che hanno registrato un calo

Limitato l'impatto a breve sui conti pubblici: costo medio del debito in calo nel 2022

Le aspettative di un rialzo dei tassi da parte delle banche centrali e della riduzione degli acquisti di bond alimentano la risalita dei rendimenti dei titoli di Stato di vari Paesi: il BTp a 10 anni ha sfondato la soglia psicologica del 2% (fino a 2,02%) prima di ripiegare in chiusura a 1,91%. Non succedeva da maggio 2020. Una notizia non certo positiva per i conti pubblici, visto che il costo del debito è destinato ad aumentare, anche se il Tesoro stima

che il costo medio del debito continuerà a calare, grazie alle precedenti emissioni a tassi favorevoli. La fiammata del BTp ha invece avuto un impatto immediato a Piazza Affari, dove i titoli bancari hanno accusato diffusi cali (contro una chiusura piatta della Borsa). **Cellino e Longo** — a pag. 11

BTp al 2%: il rendimento sale ai livelli di maggio 2020

Mercati. La svolta della Bce fa salire tutti i tassi europei, ma l'effetto sui conti pubblici resta limitato: Goldman calcola che il debito/Pil scenderà ancora

**Maximilian Cellino
Morya Longo**

Fa un certo effetto pensare che solo due mesi fa esatti, il 17 dicembre, il rendimento dei BTp decennali fosse a 0,91%. Perché proprio ieri ha toccato il 2%, massimo da maggio 2020, pur calando in serata a 1,92%. È racchiuso in questi numeri l'effetto concreto della svolta della Bce, che già quest'anno potrebbe alzare i tassi d'interesse e

terminare prematuramente tutti gli acquisti di titoli: un veloce rialzo dei rendimenti di tutti i titoli di Stato europei. I tassi dei BTp sono infatti raddoppiati nel giro di due mesi, ma movimenti forti hanno interessato anche i Bund tedeschi (passati da -0,18% di inizio anno a +0,28% di ieri), i titoli spagnoli (da 0,59% a 1,29%) e tutti gli altri in Europa. È proprio per la parallela risalita dei tassi dei Bund che lo spread tra BTp e i titoli tedeschi è au-

mentato (da 136 punti base di inizio anno a 164), ma relativamente poco.

Mal comune, dunque: il caro-tassi, come il caro-bollette, colpisce tutta Europa. Il problema è che l'Italia, col suo gigantesco debito pubblico, in fasi di



Peso: 1-8%, 11-54%



rialzo dei tassi è sempre una sorveglianza speciale sul mercato. Perché il Paese rischia, a lungo andare, di registrare un aumento del costo del debito. E perché le banche italiane, avendo nei bilanci una grande quantità di titoli di Stato italiani, soffrono ogni volta che salgono i tassi dei BTP. Lo dimostra anche la seduta di ieri, dove - a fronte di una chiusura invariata di Piazza Affari - il settore più penalizzato è stato proprio quello bancario (-1,74%). E se le banche soffrono, a lungo andare sono costrette a ridurre il credito all'economia reale. Detto questo, il rincaro dei BTP non è ancora tale da destare vere preoccupazioni. Per una serie di ragioni.

Effetto Bce o problemi italiani?

Il primo motivo è legato al fatto che questa volta, a differenza di altri casi del passato, il rincaro dei BTP non è dovuto a problemi italiani o del Sud Europa, ma a un generale «riprezzamento» di tutto il debito pubblico europeo. Sono l'inflazione elevata (5,1% nell'area euro) e la conseguente svolta della Bce a giustificare tassi più elevati in tutta l'Eurozona. Non altro. Che i tassi salgano o scendano è fisiologico sul mercato, diventa però patologico quando salgono solamente in uno o in pochi Paesi di un'unione monetaria a parità di tassi Bce e di inflazione. Ora invece i rendimenti crescono ovunque, pur con differenze di intensità. E sono giustificati da uno scenario macroeconomico contraddistinto da un forte balzo dell'inflazione: la differenza con le bufere sui BTP del passato è enorme.

A testimoniare il fatto che oggi a spingere al rialzo i rendimenti dei BTP sia la svolta della Bce e non altri fattori, vengono in soccorso alcuni indicatori. Il primo lo fornisce UniCredit Research, che nota come la correlazione fra i rendimenti decennali dei BTP e quelli dei Bund resti particolarmente elevata e superiore all'80%, in linea con quanto osservato nel secondo semestre dello scorso anno. I tassi italiani si muovono quindi sostanzialmente nella stessa direzione e in una mi-

sura simile a quelli tedeschi, che rappresentano pur sempre una sorta di «base» e vengono ritenuti «senza rischio» dagli investitori. Altro indizio che mostra una certa tranquillità del mercato sull'Italia è lo spread tra i BTP e i titoli spagnoli, che ultimamente sta addirittura calando: ieri era sceso a 64 punti base dai 74 toccati l'11 febbraio. Questo testimonia ancora una volta che non c'è alcun «caso Italia» sul mercato, piuttosto, un «caso Bce».

Effetto sui conti pubblici

Detto questo il problema resta: se il tassi dei BTP salgono, qualunque sia il motivo, lo Stato spende di più in interessi. E questo, per un Paese indebitato come l'Italia è desideroso di usare tutte le risorse pubbliche possibili per sostenere l'economia, non è certo positivo. Ma anche questo rincaro non deve (almeno per ora) allarmare: perché è vero che sta salendo il costo delle nuove emissioni di BTP (cosa non certo positiva), ma è anche vero che il debito pubblico italiano è in gran parte a tasso fisso e dunque resta «ancorato» ai tassi bassi degli ultimi anni. Per capirci: un BTP decennale emesso nel 2021 con rendimenti ai minimi storici, continuerà a pagare interessi ai minimi storici fino alla scadenza nel 2031. È per questo che pur aumentando il costo delle nuove emissioni di titoli di Stato, è tutt'ora previsto in calo il costo medio del debito nel suo complesso. L'ennesima conferma arriva da una ricerca di Goldman Sachs pubblicata ieri. La banca Usa calcola che l'attuale aumento dei rendimenti «avrà un lento e limitato effetto sul costo del debito annuale»: a loro avviso solo pari allo 0,4% del Pil al 2030 rispetto a quanto non sarebbe stato senza il rincaro attuale. Per questo Goldman prevede che il rapporto tra debito e Pil continuerà a calare, arrivando a 145% nel 2025.

Il ruolo della Bce e del mercato

Questo non significa che la svolta restrittiva della Bce non comporti rischi per l'Italia. Dai dati rielaborati da UniCredit, si nota come nell'intero 2021 la

Bce abbia con i suoi acquisti aumentato la quota di BTP in portafoglio da 492 a 627 miliardi. Ora l'Eurosistema detiene il 28,1% del debito pubblico italiano sul mercato rispetto al 22,8% di 12 mesi prima, una quota alla quale si aggiunge il 4,7% (105 miliardi) in mano alla Banca d'Italia indipendentemente dalle operazioni di riacquisto condotte da Francoforte. Questo conferma il ruolo determinante che ha avuto la Bce nell'abbassare i rendimenti nel 2021. Ovvio che nel 2022 il suo ruolo sarà notevolmente ridimensionato, per cui l'Italia dovrà contare sugli investitori per il collocamento dei titoli. Purtroppo, guardando i dati del 2021 emerge anche la nota dolente. Se le banche e le altre istituzioni finanziarie nazionali hanno sostanzialmente mantenuto le posizioni sui BTP nel 2021 (circa 730 miliardi, per una quota che sfiora il 34%), le famiglie e le imprese hanno invece ridotto un po' l'esposizione (quasi 10 miliardi in meno a 146 miliardi, pari ormai ad appena il 6,5% del debito). Ma quello che più dà da pensare è il comportamento, nel 2021, tenuto dagli investitori esteri: loro hanno ridotto i titoli italiani per circa 23 miliardi, tagliando l'esposizione complessiva dal 30% al 27,7% fino a 621 miliardi. Dopotutto sono proprio i fondi e le banche internazionali a fare il bello e il cattivo tempo quando si guarda allo spread, ed è a stuzzicare il loro «appetito» per il debito pubblico italiano che il Tesoro deve puntare per collocare agevolmente e a tassi contenuti i titoli di Stato anche nel 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE MOSSE DELLA FED

Jerome Powell, presidente della Federal Reserve. Dalle minute dell'ultima riunione del 26 e 27 gennaio scorsi emerge che «se

l'inflazione non scende come previsto, potrebbe essere appropriato rimuovere la politica accomodante più velocemente di quanto anticipato»

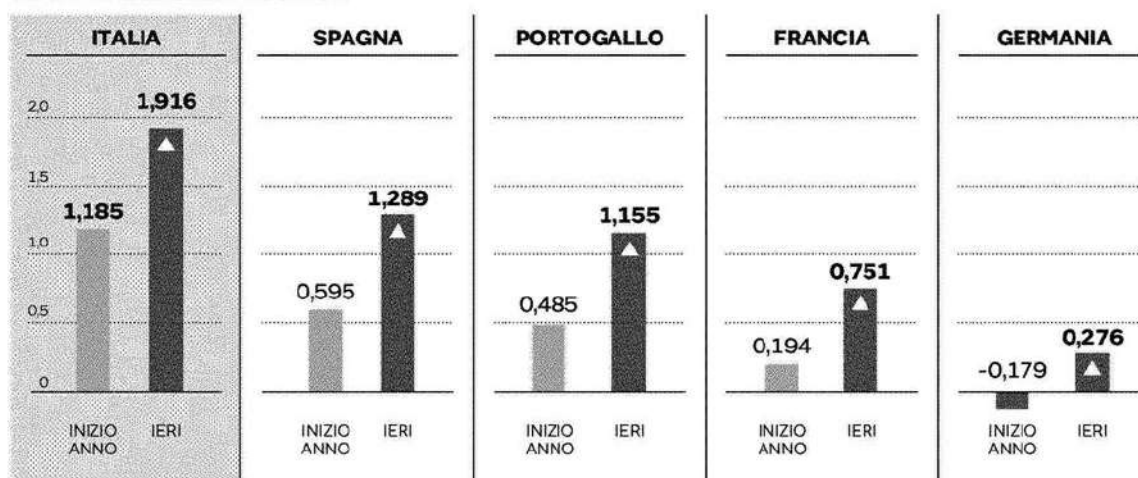


Peso: 1-8%, 11-54%

Effetto Bce: il rialzo generale dei rendimenti

LA SALITA DEI RENDIMENTI IN EUROPA

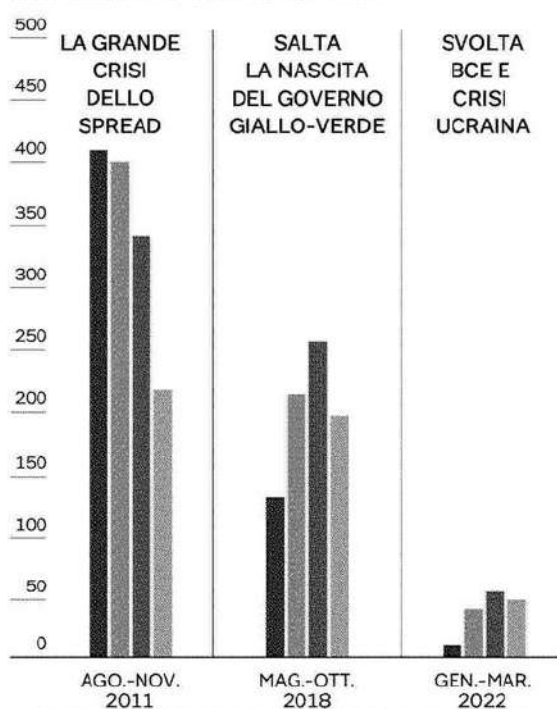
Tassi decennali a inizio anno e ieri



L'IMPATTO DELL'AUMENTO DEI RENDIMENTI OGGI E NELLE PRECEDENTI CRISI DEGLI SPREAD

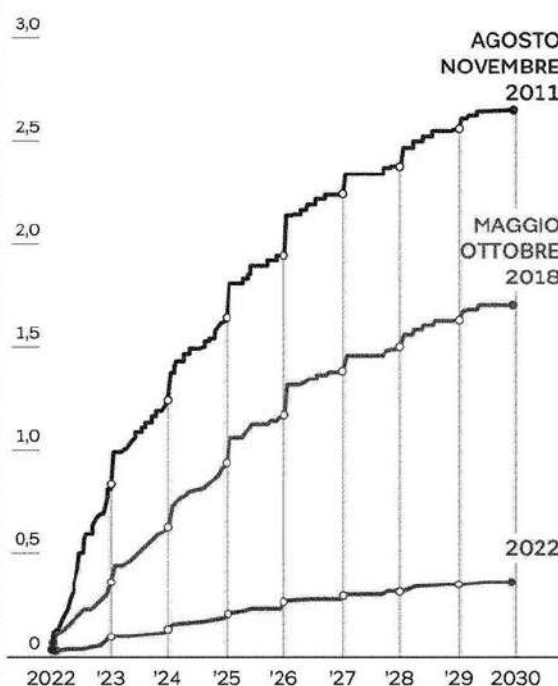
Variazioni dei rendimenti dei titoli di Stato italiani delle varie scadenze nelle ultime fasi di vendita

■ 1 ANNO ■ 2 ANNI ■ 5 ANNI ■ 10 ANNI



Fonte: Goldman Sachs

Spesa aggiuntiva per interessi nelle varie fasi di vendita. Dati in % sul Pil del 2022



Peso: 1-8%, 11-54%



NEGOZIATO CON LA UE

Crediti
deteriorati:
verso 24 mesi
di proroga della
garanzia statale

Davi, Trovati

— a pagina 26

Crediti deteriorati, in arrivo la proroga sulla garanzia statale

Banche

Il Mef ha avviato i negoziati con la Ue per altri 24 mesi della misura in scadenza. Esclusa l'estensione agli Utp, l'obiettivo è coprire l'ondata di Npl legati alla pandemia

Luca Davi
Gianni Trovati

L'onda lunga della crisi pandemica riporta d'attualità il dossier sulle Gacs, le garanzie pubbliche sulle cartolarizzazioni delle sofferenze bancarie che il Tesoro ha fin qui potuto applicare grazie all'autorizzazione europea che dopo l'ultima proroga è in scadenza il prossimo giugno. Nelle scorse settimane è ripreso il negoziato con la Ue per una nuova proroga, che potrebbe coprire un arco temporale di 12 mesi, rinnovabile per altri 12.

I lavori sono solo all'inizio, i tempi di maturazione non sono immediati ma vista l'esperienza al Mef si guarda con una certa fiducia a un nuovo via libera comunitario. In questa fase iniziale del confronto le opzioni sul tavolo sono più di una, e accompagnano il nuovo allungamento dei tempi con una serie di modifiche ad assetto variabile sugli schemi di applicazione delle garanzie. Ma sembra relegata ai margini della scena l'ipotesi, circolata con una certa insistenza anche nelle scorse puntate del serial sulle proroghe, di un'estensione dell'ombrello

pubblico alle inadempienze probabili (Unlikely to pay, Utp), che si trovano nello scalino che precede la trasformazione in sofferenze. A ostacolare ancora una volta questa prospettiva ci sono le resistenze europee ma anche i timori domestici che l'apertura dell'ombrello pubblico sugli Utp spingerebbe di fatto analisti e agenzie di rating ad apparentare tali crediti agli Npl sulla base dell'identità di trattamento.

Il meccanismo avviato nel 2016 e arrivato fino a oggi a suon di proroghe si concentra sulle tranche senior delle cartolarizzazioni. Un confine che secondo i monitoraggi interni del Tesoro ha fin qui evitato l'emergere di segnali di allarme in prospettiva. Anche su questo presupposto si basa la scelta di tornare a Bruxelles per mantenere in vita uno strumento che può tornare utile a gestire le conseguenze bancarie del crollo del Pil registrato nel 2020. In un contesto segnato comunque dalle garanzie pubbliche attivate nell'emergenza.

Il bilancio delle Gacs, va detto, è lusinghiero in termini di volumi gene-

rati, meno sul fronte delle performance in termini di recuperi. Tutte le principali banche italiane hanno infatti utilizzato anche in maniera significativa la garanzia pubblica a partire dal 2016: secondo PwC, sono 39 le cessioni di crediti garantiti realizzate con Gacs fino ad oggi per complessivi 96 miliardi di euro lordi. La progressiva riduzione dello stock complessivo di deteriorati che pesa sulle spalle delle banche italiane, e un aumento dell'incidenza relativa dei crediti Utp, ha inevitabilmente ridotto anche il ricorso alla garanzia pubblica. Non è un caso che, dopo aver toccato un picco in 2018 (quando sono stati chiuse transazioni per 84,1 miliardi, di cui



Peso: 1-1%, 26-31%



circa il 55% tramite cartolarizzazione con Gacs, pari a 46 miliardi), il volume annuo delle transazioni con garanzia pubblica è andato via via riducendosi. Dai 17,4 miliardi del 2019 si è passati ai 15,8 miliardi del 2020, quando l'incidenza delle Gacs è stata del 39% contro il 47% dell'anno precedente. Nel 2021 quattro deal hanno ottenuto la garanzia pubblica per complessivi 8 miliardi euro lordi.

Il guaio è che, come segnalato da Scope, delle 26 cartolarizzazioni con garanzie statali monitorate dall'agenzia di rating (si veda Il Sole 24Ore dello scorso 10 novembre) e realizzate negli anni passati, ben 17 hanno registrato performance peggiori rispetto

a quanto previsto nei business plan. Il tema riguarda da vicino le cartolarizzazioni emesse prima della pandemia, e i cui piani di recupero non potevano incorporare gli impatti del Covid. Gli effetti a tendere si potrebbero far sentire sulle casse dello Stato, che potrebbe essere chiamato a rispondere. Di converso, non è da escludere che tale dinamica acceleri gli scambi delle tranche junior e mezzanine della cartolarizzazioni sul mercato secondario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Performance deludenti

Performance delle cartolarizzazioni di crediti in sofferenza garantite dallo Stato con le Gacs. Dati in % rispetto a quanto previsto dal Business Plan

BANCA CEDENTE	SERVICER (SOCIETÀ DI RECUPERO CREDITI)	NOME OPERAZIONE	PERF. % RISPETTO AL BUSINESS PLAN
Creval	Cerved, Credito Fondiario	Aragorn NPL 2018	-54
Pop. di Bari	Prelios	Bari NPL2	-51
MPS	Cr. Fondiario, Cerved, doValue, Prelios	Siena NPL 2018	-39
CR Asti	Prelios	Maggese S.r.l.	-34
Creval	Cerved	ELROND NPL 2017	-33
BPER	Prelios	4Mori Sardegna	-30
Carige	doValue, Cr. Fondiario	Riviera NPL	-28
UBI	doValue, Cr. Fondiario	Iseo SPV	-24
Pop. di Ragusa	doValue	IBLA	-21
Banco BPM	Credito Fondiario	Leviticus SPV	-16
Banco Desio	Cerved	2Worlds	-15
ICCREA	doValue	BCC NPLs 2018-II	-13
ICCREA	Prelios	BCC NPLs 2018	-10
UBI	Prelios	MAIOR SPV	-9
BPER	Prelios	Aqui SPV	-8
Unicredit	doValue	Prisma SPV	-5
Banco BPM	Prelios	Red Sea SPV	-1
BNL	Prelios	Juno 2	14
BPER	Prelios	Spring SPV	21
BP Sondrio	Prelios	DIANA SPV	24
BNL	Prelios	Juno 1	25
UBI	Prelios	Sirio NPL	25
Pop. di Bari	Prelios, Fire	POP NPLs 2019	29
Pop. di Bari	Cerved	POP NPLs 2018	46
ICCREA	doValue	BCC NPLs 2019	57
BPER	Fire	Summer SPV	90

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Scope Ratings a giugno 2021



Peso:1-1%,26-31%

**Cassa Fis**

Fino al 31 marzo
senza preventiva
informazione
al sindacato

Enzo De Fusco

—a pag. 34



Consultazione sindacale dopo la domanda al Fis

Ammortizzatori

La procedura
non deve essere preventiva
ma va comunque effettuata
Giustificazione semplificata
per ottenere
il pagamento diretto

Enzo De Fusco

Per le domande presentate fino al 31 marzo, la cassa integrazione del Fondo di integrazione salariale (Fis) spetta anche senza la preventiva informazione sindacale. La direzione degli ammortizzatori sociali del ministero del Lavoro, con la circolare 3/2022 pubblicata ieri, fornisce una soluzione alla questione che ha lasciato con il fiato sospeso molte aziende in queste settimane (sivedano «Il Sole 24 Ore» del 3 e 4 febbraio).

La circolare introduce una modalità semplificata di gestione delle istanze fino alla fine dello stato emergenziale, tuttavia sembrerebbe solo con riferimento alle aziende che per la prima volta accedono al Fis.

La circolare ribadisce il principio normativo secondo cui, per l'utilizzo dell'assegno di integrazione salariale è necessario esperire la procedura di informazione e consultazione sindacale prevista dall'articolo 14 del decreto legislativo 148/2015. Quindi, il datore di lavoro, indipendentemente dalla dimensione dell'organico, in ca-

so di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, ha l'obbligo di comu-

nicare «in via preventiva» alle organizzazioni sindacali le cause di sospensione o di riduzione dell'orario di lavoro, l'entità e la durata prevedibile e il numero dei lavoratori interessati. Dunque la legge di Bilancio 2022, nell'estendere il campo di applicazione della tutela non ha previsto un regime transitorio specifico sulle informative sindacali preventive.

Sul punto interviene la circolare 3/2022 precisando che, fino al 31 marzo, l'istanza potrà essere presentata all'istituto di previdenza anche in assenza della attestazione dell'avvenuto espletamento, in via preventiva, della comunicazione sindacale. Tuttavia, anche in considerazione dell'obbligo di legge in tal senso, la circolare spiega che l'informativa non è totalmente abbuonata.

Questo vuol dire che il datore di lavoro qualora avesse già avviato la sospensione dell'orario di lavoro, potrebbe in ogni caso presentare la richiesta anche senza allegati e contemporaneamente informare

le organizzazioni sindacali attendendo il decorso dei 25 giorni o dei 10 giorni in funzione della dimensione aziendale, per essere validamente espletata.

A questo punto il datore di lavoro, se la domanda di cassa è ancora in corso di istruttoria, potrà trasmettere all'Inps l'informativa. L'Inps, tuttavia, «potrà» (non è un obbligo) anticipare il datore di lavoro e richiedere, sempre in sede di istruttoria, l'integrazione dell'istanza. In questo remoto caso, l'azienda potrà rispondere all'istituto che la procedura di informazione è in corso di perfezionamento senza decadere dal diritto alla cassa integrazione. Va precisato che



Peso: 1-1%, 34-19%



l'intervento del ministero del Lavoro arriva sul presupposto che con la riforma si amplia la platea dei soggetti tutelati dal Fis. Conseguentemente questa semplificazione dovrebbe riguardare solo le aziende che per la prima volta accedono al Fondo (con esclusione della Cigo) con gli strumenti ordinari (e non Covid) disciplinati dal decreto legislativo 148/2015.

La circolare, sempre nell'ottica di una maggiore semplificazione delle procedure per l'accesso all'ammortizzatore sociale è intervenuta anche sulle richieste di pagamento diretto. Al riguardo è stato precisato che le difficoltà finanziarie del datore di lavoro, nel medesimo periodo dal 1°

gennaio al 31 marzo 2022, potranno desumersi anche sulla base di una documentazione semplificata, ovvero una relazione che, facendo riferimento al fatto notorio della crisi pandemica in atto, indichi le ricadute negative anche di natura temporanea sulla situazione finanziaria della singola azienda, che determina le difficoltà che giustificano la richiesta di pagamento diretto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROBLEMA

Il problema dell'impossibilità di effettuare la consultazione sindacale preventiva per le sospensioni o riduzioni iniziate a gennaio è emerso con la pubblicazione della circolare Inps 18/2022 ed è stato trattato sul Sole 24 Ore con articoli del 2, 3, 4 e 14 febbraio.



Peso:1-1%,34-19%

*Investimenti per 30 miliardi*

Draghi: "Più ricerca col Pnrr E facciamola con le donne"

Draghi contro il *gender gap*. Ai Laboratori del Gran Sasso ha detto che «serve puntare su chi è stato spesso ai margini della ricerca: le donne», annunciando 30 miliardi di investimenti per l'insegnamento e la ricerca, per superare gli stereotipi di genere e portare al 35% la percentuale di iscritte alle facoltà scientifiche.

di **Luca Fraioli** ● a pagina 7 con un commento di **Chiara Valerio** ● a 22

LA VISITA AI LABORATORI DEL GRAN SASSO

Draghi: "Un miliardo per avvicinare le donne e la scienza"

di **Luca Fraioli**

ASSERGI – Foto di gruppo con le scienziate. Lo scatto che ritrae Mario Draghi circondato da decine di ricercatrici in una delle tre sale sperimentali scavate sotto la montagna è l'immagine simbolo della visita privata del premier ai Laboratori nazionali del Gran Sasso. Non a caso l'idea di entrare nelle gallerie dove si studiano i neutrini e la materia oscura è maturata a Palazzo Chigi venerdì, quando in tutto il mondo si celebrava la Giornata mondiale delle donne e delle ragazze nella scienza. E in effetti il primo ministro, accompagnato dal Nobel per la fisica 2021 Giorgio Parisi e dal presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare Antonio Zoccoli, ha trovato ad attenderlo tante giovani ricercatrici che vigilano sugli apparati sperimentali collocati sotto 1.400 metri di roccia.

«Era molto interessato al nostro lavoro», racconta Miriam Olmi, che si occupa dell'esperimento Cresst, il cui obiettivo è intercettare eventuali particelle di materia oscura. «L'han-

no incuriosito soprattutto i lingotti di piombo di età romana che usiamo per schermare un altro esperimento, Cuore. Furono recuperati da una nave affondata oltre duemila anni fa al largo della Sardegna: essendo molto antichi risultano purissimi, senza radioattività naturale perché tutti gli isotopi radioattivi sono nel frattempo decaduti».

Il premier ha voluto lanciare un segnale chiaro: il riconoscimento del ruolo delle donne nella crescita della conoscenza. «Ho percepito entusiasmo anche da parte nostra, della componente femminile dei Laboratori», confessa Cecilia Ferrari, che sta conseguendo il dottorato presso il Gran Sasso Science Institute, la scuola superiore universitaria che ha sede a L'Aquila. «L'incontro con noi fisiche e la foto di gruppo è stato davvero il centro della visita».

Ma il *gender gap* in ambito scienti-

fico è ancora una realtà ed è stato tra i temi toccati dal premier nel suo discorso pubblico, una volta raggiunti gli edifici esterni che ospitano le aule e le infrastrutture dei Laboratori. «Occorre puntare su chi è stato spesso ai margini della ricerca: le donne», ha detto Draghi, annunciando che il governo investirà oltre un miliardo per potenziare l'insegnamento delle STEM, anche per superare gli stereotipi di genere e portare al 35% la percentuale di ragazze tra gli iscritti alle facoltà scientifiche.

Poco prima Lucia Votano, che ha diretto i Laboratori tra il 2009 e il 2012, aveva raccontato la sua esperienza di donna del Sud, nata alla fi-



Peso: 1-4%, 7-58%

ne degli anni Quaranta e che tra molte difficoltà ha raggiunto posizioni apicali nelle istituzioni scientifiche. «Ho avuto la fortuna di crescere in una famiglia senza stereotipi di genere, di aver incontrato un'insegnante che mi fece scoprire la bellezza della fisica, e di riuscire a conciliare la vita di ricercatrice con quella familiare. Ma ancora oggi l'Italia non è Paese accogliente per i ricercatori e ancor meno per le ricercatrici». Lo conferma Ambra Mariani, postdoc all'Università di Princeton e ora al Gran Sasso per seguire l'esperimento Sabre, anch'esso a caccia di materia oscura. «Sono tornata in Italia e mi piacerebbe restare, ma qui devo sperare in soluzioni temporanee come gli assegni di ricerca, mentre all'estero chi ha un dottorato trova lavoro facilmente».

A sottolineare i ritardi italiani è stato soprattutto Giorgio Parisi. Con

la schiettezza che lo contraddistingue, il Nobel ha rivolto un appello a Draghi perché l'occasione del Pnrr non vada sprecata. «Quando ci sono grandi risorse a disposizione ci vuole un confronto ampio per scegliere i progetti migliori. Confido che i bandi del Pnrr siano scritti con grande attenzione per evitare che si sia costretti a scelte obbligate», ha detto il fisico romano. «E cosa succederà dopo il Pnrr? Si riuscirà a garantire continuità nei finanziamenti alla ricerca anche quando i soldi europei saranno finiti e anzi andranno

restituiti?». Draghi ha risposto confermando che «la ricerca dev'essere al centro dello sviluppo», nonostante le pulsioni antiscientifiche di questi anni che tendono a delegittimare gli scienziati. E ha rivendicato le azioni del governo: «Con il Pnrr investiamo oltre 30 miliardi in istruzione e ricerca. Inoltre raddoppieremo gli importi e il numero di borse per i dottorati di ricerca, che arriveranno a circa ventimila». © RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

35%

La presenza femminile

Un miliardo per potenziare l'insegnamento Stem e far sì che le donne arrivino al 35%

30 mld

Le risorse del Pnrr

L'investimento complessivo in istruzione e ricerca sarà di oltre 30 miliardi di euro

20mila

Le borse di dottorato

Raddoppiano gli importi e il numero di borse di dottorato: diventeranno circa 20mila

La foto di gruppo

Il presidente del Consiglio Mario Draghi con alcune ricercatrici durante la visita ai Laboratori nazionali del Gran Sasso. Ad accompagnarlo nella visita il premio Nobel Giorgio Parisi (a sinistra nella foto) e Antonio Zoccoli, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare



Peso: 1-4%, 7-58%



IL DECRETO CONTRO IL CARO MATERIE PRIME

Bollette, spinta su gas e solare Sconti per 3.500 energivori

Procedure semplificate
per le rinnovabili
Nella misura possono
entrare i fondi per l'auto
ma si allungano i tempi

di **Serenella Mattera**
e **Luca Pagni**

ROMA — Il nuovo decreto del governo a sostegno di imprese e famiglie alle prese con il caro energia è in dirittura d'arrivo. Non è detto che venga approvato in Consiglio dei ministri venerdì, secondo diverse fonti è probabile che slitti a martedì. Ma ormai sta prendendo forma sia per l'impegno finanziario (fino a 7 miliardi) sia nel merito: si va dal raddoppio della produzione nazionale di gas al prelievo di elettricità a prezzi calmierati per le aziende energivore, dalle corsie preferenziali per l'installazione di pannelli solari alla possibilità di ampliare la riserva strategica di metano.

Il decreto dovrebbe prevedere anche la manovra per l'automotive, con i nuovi incentivi per l'acquisto delle auto elettriche e ibride e il fondo per la riconversione industriale del settore.

Come si vede, il decreto non conterrà solo misure con effetto immediato, per contenere gli aumenti delle tariffe dei prossimi mesi. Il testo - perfezionato con una serie di incontri a Palazzo Chigi - prevede interventi che, nell'intenzioni del governo, dovranno diventare strutturali ed estendere i

propri benefici sui prossimi anni.

La prima parte riguarda nuovi aiuti alle famiglie: l'intenzione è di aumentare il limite Isee oltre il quale si ricevono aiuti. Ma le novità più significative riguardano i sostegni alle imprese, visto che ai consumatori sono già andati la maggior parte dei 9,5 miliardi stanziati a partire dal luglio scorso dal governo. In particolare, saranno interessate le imprese "energivore", con misure che dovrebbero coprire una platea compresa tra 3.500 e 3.700 aziende. La novità riguarda accordi che verranno presi con produttori di energia rinnovabile la cui produzione verrebbe poi girata alle imprese che hanno forti consumi a un prezzo "calmierato".

Come chiesto dagli operatori della green economy, il ministero della Transizione ecologica ha lavorato a una serie di norme che dovrebbero accelerare lo sviluppo delle rinnovabili, la cui installazione ha subito una brusca frenata negli ultimi 4-5 anni. Da un lato sono previste regole semplificate per l'installazione ovunque sia possibile e non ci siano vicoli delle Soprintendenze di pannelli solari su edifici pubblici e demaniali, in modo da avere energia a basso costo per gli enti pubblici. Allo stesso

modo vengono dimezzati i tempi per l'individuazione delle aree idonee alla realizzazione di nuovi impianti, sia eolici che solari.

Il decreto non poteva non occuparsi di gas naturale, le cui quotazioni ai massimi storici hanno innescato la tempesta perfetta sul settore energetico e, di conseguenza, sulle bollette. Si stanno definendo, proprio in queste ore, una serie di meccanismi che dovrebbero ampliare le riserve strategiche nazionali (in attesa di un piano europeo degli stoccaggi), così da aumentare l'offerta in casi eccezionali e contenere i prezzi. Non è escluso che si proceda con l'individuazione di nuovi depositi. Infine, verrà presentato l'annuncio piano per il raddoppio della produzione di gas dai giacimenti italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 44%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

Le misure

Bollette

calmierate

Il governo vuole garantire forniture a prezzo calmierato a 3500-3700 aziende

Gas nazionale

Si punta a raddoppiare la produzione nazionale, in prima battuta riattivando giacimenti chiusi

Più rinnovabili

Entro sei mesi individuate nuove aree dove installare impianti solari

Le risorse

La misura potrebbe arrivare a 7 miliardi

▲ Più pannelli

Nel decreto previste procedure semplificate per l'installazione ovunque sia possibile di pannelli solari



↑ +0,01%

FTSE MIB
26.969,32

+0,00% FTSE ALL SHARE
29.377,17

↑ +0,18%

EURO/DOLLARO
1.1380 \$



Peso:44%

*Come cambia il lavoro agile*

Smart working regole più semplici dal primo aprile

di **Rosaria Amato**

ROMA – Stop con lo smart working di emergenza: dal primo aprile il lavoro agile torna consensuale, ma con una procedura più snella, adatta a una modalità di lavoro che non riguarda più l'esigua minoranza pre-pandemia, ma tra i 4 e i 5 milioni di lavoratori. È quindi difficile pensare alla complessa procedura delle "comunicazioni obbligatorie" previste dai contratti di lavoro anche per gli accordi individuali sullo smart working, accordi che, finita l'emergenza, ridiventano obbligatori.

Il ministero del Lavoro ha messo a punto una norma che verrà inserita con molta probabilità nel Dl Sostegni Ter, o comunque «nel primo veicolo normativo possibile», e che delegherà il ministro Andrea Orlando a emanare un decreto con modalità di comunicazione molto più snelle. «Il protocollo nazionale sul lavoro agile del 7 dicembre conteneva già una richiesta urgente delle parti sociali di una semplificazione del regime delle comunicazioni obbligatorie - spiega Pasqualino Albi, profes-

sore di diritto del Lavoro all'Università di Pisa e consigliere del ministro Orlando - un'esigenza che nasce dal numero dei lavoratori interessati. Per non appesantire le imprese e la macchina amministrativa i datori di lavoro faranno ricorso a una modalità semplificata simile a quella sperimentata durante la pandemia, senza obbligo di trasmettere l'accordo individuale».

D'altra parte, nella relazione finale del Gruppo di Lavoro sullo smart working nominato da Orlando c'è anche un forte incoraggiamento verso gli accordi collettivi stipulati dai sindacati di settore o aziendali, che hanno anche dimostrato, si legge, «una propensione a prevedere elementi di criticità non ancora rilevati dalla legge» e «una buona capacità di bilanciare gli interessi in gioco».

L'accordo collettivo però non sostituisce quello individuale: la scelta del lavoratore rimane sempre libera. Modifiche più significative della legge sullo smart working potrebbero arrivare dalla riforma alla quale da mesi sta lavorando la Camera. Dopo settimane di audizioni, dice la

relatrice, Maria Pallini (M5S), si è arrivati a un testo unitario che al momento è in attesa delle osservazioni dei partiti, e già dalla prossima settimana potrebbe iniziare il percorso per l'approvazione. «Il punto principale è il diritto alla disconnessione», dice Pallini - «va stabilito un orario oltre il quale il lavoratore non possa essere disturbato. Abbiamo poi previsto incentivi per l'acquisto delle piattaforme tecnologiche e della strumentazione, e abbassato all'1% i premi Inail». © RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

570 mila

Pre pandemia
I lavoratori agili nel 2019

5 milioni

Fine emergenza
Lavoro da casa per 4-5 milioni



Peso: 23%



PIERPAOLO BOMBARDIERI Il segretario Uil: "Bene il dialogo, no al ricalcolo con il contributivo"

"I diritti acquisiti non vanno più toccati il governo dica quanti soldi vuole spendere"

L'INTERVISTA

LUCAMONTICELLI

Andare in pensione a 62 anni, o con 41 di contributi indipendentemente dall'età anagrafica, era la proposta unitaria dei sindacati che il governo ha respinto. Il segretario della Uil, Pierpaolo Bombardieri, però, preferisce guardare il bicchiere mezzo pieno: «L'esecutivo ha condiviso l'esigenza di parlare di flessibilità in uscita. Riconoscerla è un primo punto, come costruire la riforma è un altro discorso».

Al tavolo tecnico di martedì è stato ribadito che si valuta una pensione anticipata a 64 anni con il calcolo interamente contributivo. È così?

«Non sono stati fatti numeri, ma noi abbiamo risposto che comunque non si può fare. Ipotezzare un passaggio a un sistema tutto contributivo sarebbe un'ulteriore penalizzazione per chi deve andare in pensione e l'ennesimo ritocco dei di-

ritti acquisiti. Vorrei far notare che la media di uscita in Europa è di 63 anni, credo che l'Italia dovrebbe allinearsi».

Temete una riforma sulla falsariga di Opzione donna con il taglio del 30% dell'assegno?

«Fare il calcolo con il sistema contributivo abbassa l'assegno, è chiaro. Nessuno pensa di tornare a un sistema retributivo, però abbiamo un periodo di transizione in cui c'è una percentuale, ormai bassa, di lavoratori col sistema misto. Cambiare le regole adesso significa cambiare le carte in tavola».

Chi non vuole subire una penalizzazione può aspettare e uscire con la Fornero.

«Ma i lavori non sono tutti uguali, basta guardare i numeri degli incidenti mortali. Bisogna riconoscere questo principio, che la legge Fornero ha ignorato, e partire da questa assunzione di responsabilità. Non si può dire che chi lavora in ufficio può andare in pensio-

ne a 67 anni e la stessa cosa può avvenire nell'edilizia. Poi non ci possiamo lamentare se dalle impalcature i lavoratori cadono a 63 anni».

Come giudica la proposta del presidente dell'Inps Pasquale Tridico?

«Diffido di queste proiezioni, con tutto il rispetto per Tridico continuo a pensare che il presidente dell'Inps debba occuparsi di far funzionare l'Inps piuttosto di fare proposte che spettano alla politica. Non capisco se Tridico le faccia a titolo personale o come esponente di maggioranza».

Vi aspettate una convocazione a Palazzo Chigi?

«Ci aspettiamo che il confronto continui, faremo un'altra riunione tecnica la prossima settimana e poi una verifica politica con Draghi e i ministri Orlando e Franco».

Ci sarà un riferimento alla riforma già nel Def?

«È l'impegno assunto dal governo: inserire nel Def un ac-

cordo che avrebbe trovato declinazione nella manovra. Il Tesoro deve dirci quanti soldi ritiene possibile spendere».

Difficilmente ce ne saranno per i contratti. Il governatore di Bankitalia Ignazio Visco ha tuonato contro la rincorsa tra salari e prezzi.

«È strano che questi giudizi arrivino sempre da personaggi che hanno redditi intorno ai 400 mila euro l'anno. Si dovrebbero mettere nei panni di chi vive un'inflazione al 5%, ha le bollette da pagare e i salari bloccati». —

Gli edili non vanno trattati come gli impiegati: a 67 anni si cade dai tetti



PIERPAOLO BOMBARDIERI
SEGRETARIO GENERALE
UIL



Peso: 23%



Il nodo delle concessioni

Fondi stranieri a caccia di spiagge e porti italiani

► Fanno gola le aree di pregio in Toscana, ► Dura la Federbaleari: gli investimenti Emilia-Romagna, Liguria, Lazio e Veneto delle imprese a rischio, serve più tempo

LO SCENARIO

ROMA L'approdo della Bolkestein sulle spiagge tricolori allarma i sindacati dei balneari che ora temono l'assalto dei fondi di investimento stranieri. Le coste italiane sono un business che fa gola (nel 2021 circa il 70% dei flussi turistici nel Paese era diretto verso località di mare) e l'attenzione degli investitori esteri non si concentra solo sugli stabilimenti, ma anche su porti e ristoranti e campeggi fronte mare che operano in concessione sul demanio marittimo. Nel complesso, calcola Confesercenti, l'applicazione della direttiva europea sulle concessioni balneari interessa 80mila imprese, di cui 30mila titolari di stabilimenti. Queste ultime da sole danno lavoro a un milione di persone e in regioni come l'Emilia-Romagna sono uno dei principali motori dell'economia. La data da cerchiare in rosso sul calendario, dopo che martedì è arrivato l'ok in Consiglio dei ministri all'emendamento al disegno di legge sulla concorrenza per l'affidamento delle concessioni demaniali, è quella del 31 dicembre 2023, quando è prevista la fine del regime di proroga.

LE TAPPE

Le gare prenderanno il via nel 2024 e a quel punto le spiagge tricolori potrebbero cambiare volto (e bandiera) nonostante le tutele per le piccole e medie imprese del settore che il governo ha previsto. Fanno particolarmente gola le concessioni della Riviera romagnola, del Lazio (in particolare nella zona di Fregene), della Toscana (Forte dei Marmi), della Liguria (Imperia) e del Veneto (Bibione). Prima di procedere con le gare i sindacati chiedono però di completare la mappatura delle concessioni per accertare l'eventuale scarsità di risorse. Così Maurizio Rustignoli, presidente della Fiba, l'associazione dei balneari di Confesercenti: «La direttiva Bolkestein si applica sulle concessioni esistenti se le risorse naturali a disposizione di nuovi potenziali operatori economici non sono sufficienti. Ma ci sono ancora molti lotti liberi, in Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna, che possono essere messi a gara». Il problema è che le imprese del settore sono piombate nell'incertezza. E si corre il rischio di un impoverimento dell'offerta turistica per effetto di uno stop agli investimenti. «Non siamo contrari alle gare, ma gli imprenditori hanno bisogno di risposte, altrimenti smetteranno di investire e anche la crescita del prodotto interno lordo ne risentirà», continua il numero uno di Fiba Confesercenti. D'accordo il Sindacato italiano balneari di Confcommercio che ha convocato per oggi una conferenza sul tema alla quale parteciperà anche il ministro del Turismo Massimo Garavaglia. Fa il punto il numero uno del Sib, Antonio Capacchio-

ne: «Ci conforta il fatto che il provvedimento abbia preso la forma di un emendamento al disegno di legge sulla concorrenza perché ciò significa che ci sarà un passaggio parlamentare e quindi la possibilità di un miglioramento della proposta legislativa. Da un lato è vero che il governo ha ascoltato parte delle nostre richieste, per esempio prevedendo al momento della redazione dei bandi un riconoscimento al concessionario eventualmente uscente degli investimenti, del valore aziendale dell'impresa, dei beni materiali e immateriali. Dall'altro tuttavia riteniamo che la deadline del 2024 sia troppo vicina e che andrebbe previsto un adeguato periodo transitorio». Il governo ha deciso di accelerare per evitare le sanzioni Ue dopo che il Consiglio di Stato nel 2021 aveva giudicato illegittima la maxi proroga alla fine del 2033 introdotta dal primo governo Conte. Le misure paracadute per i concessionari non si limitano al riconoscimento degli investimenti e del valore aziendale dell'impresa. Ai fini della scelta del concessionario verrà valorizzata in fase di gara l'esperienza tecnica e professionale già acquisita in relazione all'attività ogget-



Peso: 63%



to di concessione.

LE TUTELE

Inoltre saranno tutelati i soggetti che, nei cinque anni antecedenti l'avvio della procedura selettiva, hanno utilizzato la concessione quale prevalente fonte di reddito per sé e per il proprio nucleo familiare. Il braccio di ferro sulla Bolkestein dura dal 2006, tra procedure di infrazione e proroghe sempre più estese. L'Europa chiede in sostanza che il rilascio di nuove concessioni e il rinnovo di quelle in scadenza seguano procedure pubbliche, trasparenti e imparziali, che consentano a

nuovi operatori di concorrere su un piano paritario. Per Fabrizio Licordari, presidente di Assobalneari, associazione che aderisce a Confindustria, «in questo modo si corre il pericolo di svendere le coste e di dare la possibilità agli stranieri di venire a prendere i gioielli migliori del nostro paese». Perplessità anche da parte di Federbalneari. «Gli enti concedenti sono del tutto impreparati a gestire un percorso così complesso nel brevissimo periodo, Comuni e Regioni andranno in tilt. E poi a nostro avviso manca un impianto di tutela serio per le

piccole e medie imprese», ha evidenziato il numero uno di Federbalneari, Marco Maurelli.

Francesco Bisozzi

A GIUDIZIO DEGLI ESERCENTI, REGIONI E COMUNI NON SONO IN GRADO DI GESTIRE LA TRANSIZIONE

PER GLI OPERATORI DEL SETTORE LA RIFORMA ANDRÀ MIGLIORATA NEL PASSAGGIO ALLA CAMERA

L'INTERESSE ESTERO PER FORTE DEI MARMI

Tra gli stabilimenti più ricercati dagli investitori esteri ci sono i "bagni" di Forte dei Marmi in Toscana



IL 70% DEI FLUSSI TURISTICI

Secondo i dati della Confcommercio il 70 per cento dei flussi turistici erano diretti nel 2021 verso le coste e le località di mare del Belpaese. Nella foto la spiaggia di Fregene



LA LIGURIA FA GOLA AI GRANDI GRUPPI EUROPEI DEL TURISMO

Tra le spiagge più attrattive della Liguria c'è Imperia (nella foto) su cui sono puntati gli occhi dei big del turismo Ue



Peso:63%

**Ipotesi commissario e procedure snelle****Gas, raddoppia l'estrazione italiana via libera in Sicilia e Alto Adriatico**

ROMA Potenziare la produzione di gas naturale arrivando a 2,5 miliardi di metri cubi in più all'anno per sfiorare il traguardo dei 6,5 miliardi com-

plessivi. Più gas dall'Alto Adriatico ma anche dalla Sicilia per tagliare di oltre la metà le bollette alle imprese. E si pensa a un commissario.

Amoruso a pag. 9

**Il caro energia****Gas, aumenta l'estrazione in Sicilia e Alto Adriatico: la produzione raddoppia**

►Allo studio l'ipotesi di un commissario ►Si punta a 2,5 miliardi di metri cubi in più e deroghe ai paletti per stringere i tempi Von der Leyen: «Gazprom sabota l'Europa»

LA STRATEGIA

ROMA Potenziare la produzione di gas naturale del Paese arrivando, per ora, almeno a 2,5 miliardi in più l'anno per sfiorare il traguardo dei 6,5 miliardi complessivi. Più gas dall'Alto Adriatico ma anche dalla Sicilia. È questa la missione affidata dal governo di fatto ad Eni, il principale operatore del Paese con il 90% della produzione attuale, per poter offrire tariffe controllate che arrivino a più che dimezzare le bollette

delle imprese. Si pensava di poter arrivare oltre, di superare il raddoppio della produzione nazionale arrivata nel 2021 al minimo storico, ma le ultime riunioni tecniche hanno portato a un bagno di realismo. Per andare oltre certe cifre si dovrebbero riaprire dei pozzi chiusi. Un'operazione con diverse criticità, anche economiche. Di questo si è discusso ieri nella girandola di riunioni a Palazzo Chigi, tra mattina e pomeriggio, alle quali ha partecipato anche l'ad dell'Eni, Claudio Descalzi, insieme al coordinatore del dossier, il sottosegretario Roberto Garofoli, e ai due ministri in prima fila sul dossier energia, Roberto Cingolani e

Daniele Franco. Perché l'incremento della produzione di gas, accanto alla spinta delle rinnovabili, sarà il cuore del decreto atteso venerdì in Consiglio dei ministri. Un provvedimento che punta ad arrivare a met-



Peso: 1-3%, 9-82%



tere in campo fino a 7 miliardi per arrivare a rinforzare anche gli aiuti alle famiglie. Ma l'asticella potrebbe fermarsi anche a 5 miliardi.

IL PIANO "LIGHT"

Intanto, va detto, che rimane comunque una sfida non semplice affrontare in tempi stretti anche la versione "light" del piano del governo sul gas visto che si tratta di potenziare, dove possibile, una macchina di pozzi congelata dalla moratoria no-trivelle voluta dal governo Conte nel 2019. Non si tratta soltanto di valutare attentamente i costi e i ritorni di un'operazione che vale almeno 2 miliardi di investimenti, ma sono i tempi la variabile più critica di questa svolta. Soprattutto dopo la pubblicazione, e tre anni di gestazione, del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (Pitesai), pieno di paletti nonostante lo sforzo del ministro Roberto Cingolani di aprire certi varchi. L'emergenza non ammette paletti e lungaggini, continuano però a dire in questi giorni all'interno del governo. E allora l'idea è che interverrà un provvedimento ad hoc, all'occorrenza, per derogare dal Pitesai. L'altra ipotesi presa in esame era quella di affidare la regia della svolta, tra autorizzazioni e tempi da stringere, a una sorta di commissario straordinario. Una opzione che sarà considerata in una seconda fase.

Tra i dettagli da definire in una seconda fase potrebbe essere anche la platea delle imprese in difficoltà, in particolare energivore, alle quali destinare energia e gas a sconto. Lo spirito è quello di salvare le imprese dalla chiusura, e

si potrebbe iniziare dai settori più colpiti.

I PROGETTI

Quanto alla quantità di gas da destinare all'industria, si era partiti dall'obiettivo di uno stock di 3 miliardi di metri cubi di gas. Ma anche questa cifra potrebbe essere ridimensionata alla luce delle evidenze delle ultime ore. Un bel pezzo di industria si troverà dunque a ricevere energia green (circa 25 terawattora) al prezzo di 50 euro per megawattora e gas a 20 centesimi di euro per metro cubo standard. Prezzi pari a meno di un quarto di quelli attuali. La speranza delle imprese è che si arrivi a uno sconto da 4,5 miliardi all'anno. Ma la caccia al gas e alle risorse, potrebbe ridimensionare certe ambizioni. Per fare tutto questo si utilizzerà la riserva di gas in più in arrivo dall'alto Adriatico, ma anche dalla Sicilia appunto. Per esempio dagli impianti Argo e Cassiopea (10-12 miliardi di metri cubi sotto il fondale del Canale di Sicilia), dove sono già in corso gli investimenti dell'Eni per circa 700 milioni. Da qui potrebbero arrivare presto 1-1,5 miliardi di metri cubi.

Nel frattempo l'Europa è pronta a reagire se «la leadership russa userà la questione energetica come un'arma», ha detto ieri intervenendo davanti al Parlamento Ue la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, rassicurando sulla strategia di Bruxelles per garantire la sicurezza delle forniture, tema di cui nel pomeriggio ha parlato durante un colloquio telefonico anche con il premier Mario Draghi. L'accusa di von der Leyen è senza mezzi ter-

mini: «In un momento di forte domanda, Gazprom sta limitando le forniture all'Europa, facendo toccare alle riserve il livello più basso degli ultimi dieci anni e senza nuove vendite sul mercato spot». Questo «comportamento ha già danneggiato la credibilità della Russia come fornitore affidabile» e ha spinto Bruxelles (che da Mosca dipende per circa il 40% del fabbisogno di gas) a guardarsi attorno, ipotizzando una serie di scenari in caso di chiusura dei rubinetti. «Siamo in trattative con Paesi pronti a incrementare l'export di gas naturale liquefatto verso l'Europa», ha precisato, ricordando le 120 navi che si sono dirette verso i rigassificatori del continente a gennaio, per un totale di 10 miliardi di metri cubi.

Ma conta anche sui contatti con esportatori chiave come Qatar e Nigeria e gli Usa, oltre che con partner asiatici come Giappone e Corea del Sud.

**Roberta Amoroso
Gabriele Rosana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

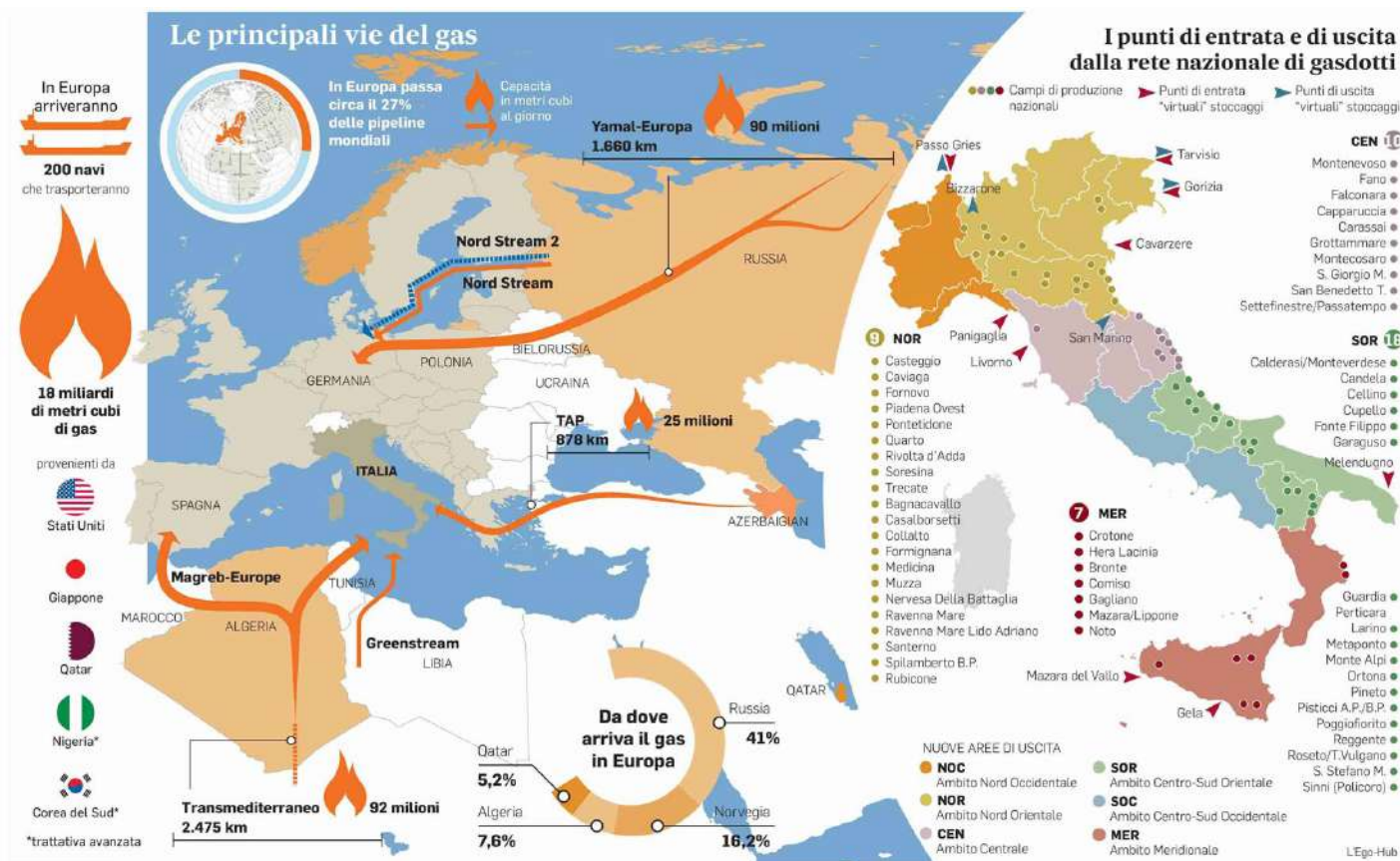
**GIORNATA DI VERTICI
A PALAZZO CHIGI
GIRANDOLA DI INCONTRI
ANCHE CON IL NUMERO
UNO DELL'ENI DESCALZI
PER DEFINIRE IL DECRETO**

**IL METANO E LE SCORTE
DI RINNOVABILI
ANDRANNO AL GSE
CHE LE GIRERÀ
A TARIFFE CONTROLLATE
ALLE AZIENDE PIÙ FRAGILI**

Le manovre
della russa
Gazprom
hanno spinto
ai minimi le
riserve
di gas in tutta
Europa



Peso: 1-3%, 9-82%



Peso: 1-3%, 9-82%



Superbonus, cessione crediti estesa alle big di Piazza Affari

► Il governo è pronto a riattivare la circolazione ► Un bollino "anti-frode" certificherà le operazioni degli sconti anche tra imprese. Domani il decreto Nel provvedimento stretta penale contro le truffe

LE MISURE

ROMA La stretta contro le truffe è confermata. E anzi tra le norme che arriveranno domani in Consiglio dei ministri, nell'ambito del "decreto energia" ce n'è anche una di tipo penale per rafforzare ancora il contrasto ai furbetti della cessione del credito. Ma il nuovo intervento del governo in materia di superbonus e dintorni stavolta va nella direzione di allargare un po' le maglie per gli operatori e per le famiglie che avevano fatto affidamento sul meccanismo del 110 per cento e sulle altre agevolazioni. Quindi l'intervento drastico che limitava ad un solo passaggio (oltre a quello dell'iniziale sconto in fattura) la circolazione dei crediti d'imposta verrà in parte ammorbidito. Le cessioni possibili saranno tre se avvengono all'interno del circuito degli intermediari bancari vigilati da Bankitalia; ma in queste ore si lavora per includere tra i soggetti "sicuri" anche le grandi società. L'idea, che però alla fine potrebbe essere declinata in modo differente, è ammettere anche i soggetti vigilati dalla Consob, ovvero essenzialmente le società quotate e quelle che emettono titoli. L'alternativa sarebbe quella di consentire l'acquisto a imprese di una certa dimensione e con fatturati elevati.

In questo caso, però, alle imprese verrebbe data solo la possibilità di utilizzare i crediti fiscali in compensazione dei debiti verso il Fisco stesso, senza la possibilità di ulteriori cessioni. La mossa servirebbe anche ad "allargare" il mercato dei crediti. Le banche, da sole, potrebbero non essere più in grado di assorbire tutti gli sconti. In pancia agli intermediari finanziari, infatti, ci sarebbero già 19-20 miliardi sui 38,5 di sconti effettuati fino alla fine dello scorso anno.

LA CONFERMA

Confermata poi l'introduzione di una sorta di bollino per certificare che i crediti oggetto di cessione siano effettivamente relativi a lavori reali, e non fittizi come è invece avvenuto in molti dei casi di frode che sono finiti al centro dell'attenzione dell'Agenzia delle Entrate e di varie Procure della Repubblica. Proprio oggi, in attesa degli ulteriori aggiustamenti, diventa pienamente operativo sulla piattaforma delle Entrate il nuovo regime che permette appunto una sola cessione.

La mossa del governo risponde al pressing delle forze politiche, che però non sono riuscite a trovare un accordo per inserire i correttivi come emendamento al decreto Milleproroghe. La palla è quindi tornata all'esecutivo. Obiettivo comune, evitare il blocco dei lavori: in questa logica si inserisce anche l'idea di far rien-

trare nel circuito delle cessioni le grandi realtà aziendali coinvolte in questo mercato, come ad esempio Enel. Intanto la Cassa depositi e prestiti ha inviato una memoria alla Commissione bilancio, che sta esaminando il decreto sostegni ter che contiene le norme sulla cessione dei crediti. La Cdp ha confermato di aver effettuato sconti per 400 milioni di euro, il 2% del totale del mercato. La Cassa, dopo aver precisato di aver effettuato sin dall'origine verifiche documentali su crediti acquistati, ha anche confermato di aver subito sequestri da parte dei magistrati. I crediti sequestrati, è spiegato nella memoria, non sono più presenti nel cassetto fiscale della società. Contro questa decisione, la Cassa ha già fatto ricorso.

**Andrea Bassi
Luca Cifoni**

LA MEMORIA DI CDP INVIATA AL SENATO: OPERAZIONI PER 400 MILIONI, PRESENTATO RICORSO CONTRO I SEQUESTRI



Peso: 33%

DESCALZI A PALAZZO CHIGI PER UN CONFRONTO SULLE MISURE DEL DECRETO ANTI-RINCARI

Sulle bollette Draghi chiama Eni

Si lavora all'aumento della produzione nazionale, da destinare agli energivori a prezzi calmierati, e allo sviluppo delle rinnovabili nella Pa. Giovannini: il governo farà fronte ai rincari delle opere del Pnrr

DI ANDREA PIRA

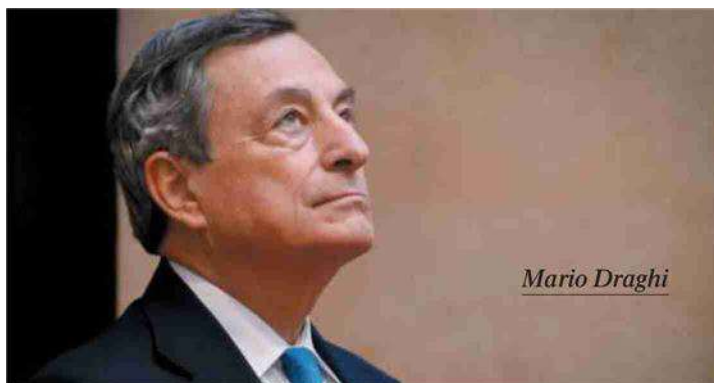
A colpi di decreti da 5 o 6 miliardi a trimestre, nell'arco di 12 mesi si arriva a dover mettere sul piatto da 20 a 24 miliardi per arginare i rincari delle bollette. A conti fatti l'ordine di grandezza dello scostamento di bilancio richiesto a gran voce da buona parte della maggioranza che sostiene il governo guidato da Mario Draghi. Questo il ragionamento che si fa in vista del consiglio dei ministri di domani, chiamato a varare un nuovo decreto per contenere i rincari. I temi del provvedimento dovrebbero prevedere misure per incrementare la produzione nazionale di

gas oggi a poco più di 3 miliardi di metri cubi. Se non raddoppiarla, almeno aumentarla in modo consistente, a favore delle imprese gasivore a prezzi calmierati. Anche di questo ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, e i ministri dell'Economia e della Transizione Ecologica, Daniele Franco e Roberto Cingolani, hanno discusso con l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi. Si ragiona anche sulla proroga dell'azzeramento degli oneri di sistema per l'elettricità per famiglie e aziende e sul quasi annullamento degli oneri sul gas. In campo anche la salvaguardia per le famiglie più bisognose con i bonus energia, la destinazione delle extra risorse delle aste di Co2 e misure per facilitare l'installazione del fotovoltaico sui tetti degli edifici pubblici, nonché ad aiuti per il settore dell'auto e correttivi alla cedibilità dei crediti fiscali lega-

ti ai bonus edilizi.

Altri rincari da monitorare saranno quelli delle materie prime e dei materiali, in riferimento ai costi delle opere del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Come raccontato da questo giornale, il rischio che i rincari ostacolino o fermino il Recovery era stato sollevato dall'Ance: «Il governo interverrà per assicurare il completamento delle opere Pnrr in caso di necessità», ha assicurato il titolare delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, Enrico Giovannini, garantendo priorità nei finanziamenti alle opere inserite negli elenchi di quelle commissariate. In parallelo si lavora a un incontro politico intermedio con i sindacati, per proseguire il confronto sulle pensioni e sciogliere le diverse opzioni sul tavolo proposte dalle parti sociali, a partire dalla flessibilità. C'è un'apertura all'uscita anticipata a 64 anni di età, ma, pur sostenu-

ta dall'Inps, i sindacati bocciano l'ipotesi di ricalcolo degli assegni col sistema contributivo. Via libera intanto alla fiducia sul decreto green pass rafforzato, mentre il componente del Cts Sergio Abrignani ipotizza che lo stato d'emergenza non sarà rinnovato dopo il 31 marzo. (riproduzione riservata)



Mario Draghi



Peso: 33%

I colloqui **del Mattino** Parla il ministro della Sanità

«Sanità, il piano per il Sud contro le disuguaglianze»

Speranza: «Altri 625 milioni di fondi Ue oltre al Pnrr»

Marco Esposito

«**L**e disuguaglianze sul diritto alla salute sono odiose e inaccettabili. Il diritto alla cura e all'assistenza non può dipendere dal luogo dove si nasce o dal reddito familiare». Roberto Speranza, ministro della Salute ha illustrato il piano per la Sanità: altri 625 milioni di fondi Ue oltre al Pnrr. Nelle in-

tenzioni più assistenza, dalla prevenzione tumori alla medicina di base, e a maggio contratti con le Regioni per eliminare le disuguaglianze. *A pag. 7*

**Più assistenza
dalla prevenzione
dei tumori
alla medicina di base**

**A maggio i contratti
con tutte le Regioni
perché nessuno
rimanga più indietro**



I divari nella Sanità



Peso: 1-9%, 7-55%

Il colloquio **Roberto Speranza**

«Disuguaglianze odiose così la svolta per il Sud»

► Il ministro della Salute: «Non solo Pnrr ► «Basta con i tagli, apriremo 1.350 Case per la prima volta anche un Pon sanità» della comunità, di cui 169 in Campania»

LE STRATEGIE

Marco Esposito

«Le disuguaglianze sul diritto alla salute sono odiose e inaccettabili. Il diritto alla cura e all'assistenza non può dipendere dal luogo dove si nasce o dal reddito familiare». Roberto Speranza, ministro della Salute, lucano, martedì sera alla commissione Affari sociali della Camera ha illustrato il piano per la Sanità, ricordando che ha firmato un piano di riparto che assegna al Sud il 41%. Come a dire che per lui, al contrario di altri ministri ai quali il target del 40% per il Mezzogiorno sembra andare stretto, l'uguaglianza non è secondaria rispetto ad altri obiettivi. Ma lo ha fatto con il suo stile, senza polemizzare, modulando appena il tono della voce per sottolineare quel 41%.

«La straordinaria opportunità di riformare e rilanciare il nostro Servizio sanitario nazionale - spiega Speranza in un colloquio con Il Mattino - si gioca su tre parole chiave: prossimità, innovazione, uguaglianza. Prossimità, per riportare la salute vicino a tutti, sul territorio. Innovazione, per semplificare l'accesso alle cure e la comunicazione tra il SSN e le persone. Uguaglianza, perché la salute non debba più dipendere più dal territorio in cui si nasce o dal reddito. Nessuno deve restare indietro. A partire da un Mezzogiorno che sul piano sanitario

sconta disuguaglianze pesanti».

I TEMPI

Per recuperare le quali, però, l'azione del Pnrr fortemente contingentata nei tempi rischia di essere insufficiente. «Proprio per questo - prosegue il ministro - con un intenso lavoro insieme al ministero per il Sud e la Coesione territoriale, e grazie al ministro Mara Carfagna, abbiamo ottenuto risorse aggiuntive rispetto a quelle garantite dal Pnrr nella Missione salute. Dunque, per la prima volta nella storia della programmazione delle risorse europee l'Italia avrà un Pon esclusivamente dedicato alla Salute. Non era mai accaduto prima. Investiremo 625 milioni per la sanità del Mezzogiorno. Li utilizzeremo per incrementare gli screening oncologici, per rafforzare i dipartimenti di salute mentale, per promuovere la medicina di genere, per aumentare il numero dei consultori e per contrastare la povertà sanitaria».

Il Pon, sigla che sta per Programma operativo nazionale, per il ciclo 2021-2027 è definito PN - Programma nazionale per l'equità nella salute. Anche se i tempi sono meno stretti rispetto al Pnrr - infatti bisognerà concludere e certificare l'ultimo euro entro il 2029, quindi tre anni dopo il Pnrr - è utile mantenere il ritmo serrato. «Dopo la notifica dell'accordo con la Commissione Europea avvenuto a gennaio - si impegna Speranza - entro i prossimi cinque mesi presenteremo il Programma nazionale per l'equità nella salute. Sono risorse che si aggiungono a quelle previste dal Pnrr - pun-

tualizza - che già guarda con attenzione al Meridione». E qui il ministro ricorda, dopo averlo detto in Parlamento, che nel decreto di riparto firmato, con il quale sono stati suddivisi 8 miliardi di euro del Pnrr, al Sud è stato assegnato il 41%.

«In questi mesi - continua il ministro della Salute - anche nelle ore più drammatiche della lotta al virus e alle sue varianti, non ci siamo fermati, tenendo sempre lo sguardo oltre l'emergenza contingente. Adesso siamo in una fase cruciale. La Campania, come tutte le altre Regioni, sta caricando sulla piattaforma nazionale che abbiamo realizzato le schede progettuali per tutti gli interventi previsti nella Regione ed entro il 31 maggio firmerò con ogni Regione un Cis, "Contratto istituzionale di sviluppo", che definirà nel dettaglio il programma, le schede dei singoli interventi, le localizzazioni, i cronoprogrammi, le responsabilità dei contraenti, i criteri di valutazione e di monitoraggio».

Non è certo la prima volta che si sente parlare di accordi e impegni programmatici. Ma, in passato, c'era una clausola implicita: se i fondi per qualsiasi



Peso: 1-9%, 7-55%



ragione si incagliavano, sarebbero stati riprogrammati in modo sostanzialmente libero sotto la forma di progetti sponda, progetti coerenti. In pratica un premio agli inefficienti che ha pesato due volte sul Sud: direttamente, per lo smantellamento dei servizi, e come immagine.

I NUMERI

«La pandemia - dice Speranza - ha messo sotto gli occhi di tutti le fragilità del nostro sistema, che erano già evidenti dopo decenni di tagli. Ora è il tempo di guardare oltre l'emergenza e occuparsi dei bisogni reali delle persone. Chiudere definitivamente la stagione dei tagli e ricominciare a investire». Il ministro tiene in modo particolare a un decreto ministeriale che riscrive e aggiorna, cambiandone la filosofia, il cosiddetto Dm 70 del 2015, in base al quale sono stati talvolta razionalizzati ma altre volte falciati i presidi sanitari. «Con il Dm 71 il decreto che riforma la sanità territoriale e che sarà approvato entro il 30 giugno, rafforziamo la rete

dell'assistenza primaria e ricuciamo il legame necessario tra sanità e territorio. Cito solo qualche cifra delle molte di un piano organico e complesso: realizzeremo 1.350 Case della Comunità, di cui 169 in Campania, e 400 Ospedali di Comunità, di cui 45 in Campania; saranno acquistate 3.133 grandi apparecchiature, che andranno ai nostri ospedali per sostituire i macchinari con più di 5 anni; 1,45 miliardi di euro andranno alla digitalizzazione di 280 dipartimenti di Emergenza e Accettazione di I e II livello; oltre 300 gli interventi per rendere sicuri e sostenibili gli ospedali. Altri investimenti riguardano la formazione, la ricerca e la digitalizzazione dell'assistenza».

LE TECNOLOGIE

La telemedicina appare una scommessa difficile da vincere; ma Speranza è convinto del contrario: «Anche in questo settore dalla programmazione siamo alla realizzazione degli inter-

venti: entro marzo partirà la gara per la piattaforma di telemedicina, un intervento da 1 miliardo. Perché la sanità non deve essere uno specchio del ritardo digitale che per troppo tempo ha afflitto il nostro Paese. Deve essere uno dei motori per invertire la rotta. E una sanità più digitale è una sanità più vicina alle persone, che davvero trasformerà la casa nel primo luogo di cura».

**«GRAZIE ALLA
COLLABORAZIONE
CON CARFAGNA
ABBIAMO 625 MILIONI
PER IL PIANO EQUITÀ
DEL 2021-2027»**



**Il ministro
della Salute
Roberto
Speranza è in
carica dal
settembre
2019**



Peso: 1-9%, 7-55%



IL PROGRAMMA PER L'EQUITÀ

Fondi europei disponibili 2021-2027 **625 milioni**



Quattro priorità



Povertà sanitaria



Salute mentale

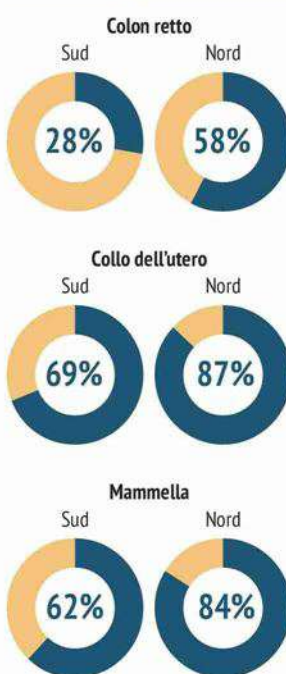


Salute di genere



Screening oncologici

Gli screening



I fondi del Pnrr/Pnc per la Campania

Case della Comunità	Centrali operative territoriali
Numero: 169	58
Importo in milioni: 249,7	19,8
Ospedali della Comunità	
Numero: 45	
Importo in milioni: 111,0	
Digitalizzazione	Grandi apparecchiature
Importo in milioni: 160,9	132,0
Sicurezza ospedali	Vigilanza Lea
Importo in milioni: 231,8	3,4
Formazione personale	
Dipendenti coinvolti: 26.291	
Importo in milioni: 7,2	

FONTE: elaborazioni del Mattino su dati Ministero della Salute

L'EGO - HUB



Peso: 1-9%, 7-55%